Giovedì 24 Dicembre 1931 - X | SECONDA EDIZIONE | Anno LIV N. 205

LA PATRIA DEL FRIULI

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine
In Italia e Colonie: Anno L. 52.— Semestre » 27.— Trimestre » 14.— Mese » 5.—
Estero: Anno L. 137.— Semestre » 65.— Trimestre » 35.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 3-66) e succ.li
Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tasse governative e prev. giorn. 1.80% in più).

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine
Conto corrente con la Posta — Un numero separato centesimi 20

La salma di Arnaldo Mussolini accompagnata dal pianto degli italiani verso l'infinito amore della sua terra

Commosse parole del Duce ai redattori del «Popolo d'Italia»

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il quale aveva trascorso l'intera notte di ieri alla sede del *Popolo d'Italia*, ha fatto riunire questa mattina, alle 8, nella sala della Direzione, tutti i redattori del giornale, ai quali ha rivolto, stando in piedi davanti allo stesso tavolo di lavoro dell'indimenticabile Direttore del *Popolo d'Italia*, questo commosso discorso.

«*Il camerata vostro Direttore, nostro compagno di lavoro da dieci anni, quello che anche voi chiamavate: semplicemente e fraternamente Arnaldo, parte fra poco e non tornerà più. Vi ringrazio per quanto avete fatto con lui durante questi dieci anni, e per quello che farete per conservare sempre alta e immacolata questa bandiera del Fascismo. Ringrazio anche, in particolare, le Camicie Nere e il Popolo di Milano, i fascisti di tutta Italia e gli innumerevoli cittadini di ogni paese e condizione, che hanno voluto in questo grave momento essermi vicino. Quando, tra qualche tempo, con animo meno turbato, raccoglierò in volume gli scritti di Arnaldo e specialmente i suoi ultimi discorsi, così significativi e presaghi, dirò di lui compiutamente e spero, degnamente. Continuando la vostra fatica, siate degni del suo esempio e fedeli alla sua memoria*».

I redattori, che avevano ascoltato senza batter ciglio le nobili parole, lo hanno alla fine salutato romanamente e nella più intensa commozione si sono allontanati.

Successivamente, S. E. il Capo del Governo dava incarico al redattore Sandro Giuliani di recare il suo saluto agli impiegati e alle maestranze del giornale.

Il corteo

MILANO, 23. — Stamani alle 9.45 la salma del dott. Arnaldo Mussolini ha lasciato per sempre la sede del «Popolo d'Italia». Poco prima delle 7 il Capo del Governo è disceso dalla cappella ardente e ancora una volta ha lungamente sostato dinanzi al fratello perduto. Alle 7.30 la cassa dove la salma riposa tra cuscini di raso viene chiusa. Giungono al giornale gli ultimi fiori. Sono centinaia di corone che vengono man mano levate e posate su autocarri. Le rappresentanze dell'esercito e della milizia, delle organizzazioni fasciste sindacali, delle associazioni patriottiche e combattentistiche si dispongono per la formazione del corteo nelle vie Lovanio e Moscova, l'accesso alle quali è vigilato da cordoni di truppa. Dinanzi alla sede del giornale si adunano le autorità. Un altro imponente schieramento di associazioni e rappresentanze si compie frattanto in via Fatebenefratelli. Dietro i cordoni e lungo le vie del corteo funebre, il popolo milanese attende. L'ora del congedo è vicina. La cittadinanza che per due lunghe e penose giornate ha pellegrinato alla sede del Popolo d'Italia, porta stamane l'ultimo commosso saluto al grande scomparso. Tutta Italia è presente col suo grande dolore. Ogni città ha inviato le sue rappresentanze, i suoi gagliardetti, i suoi fiori. E' il contributo imponente e commosso della nazione dolorante. Alle 9.45 precise uno squillo annunzia che la bara, preceduta dalla croce e dal clero, è recata a spalla dai redattori del «Popolo d'Italia» lascia la cappella ardente. Ancora una breve sosta dinanzi al palazzo, poi il corteo lentamente si muove cadenzando il passo sulla marcia funebre intonata dalla banda militare che è in testa.

Seguono le rappresentanze dell'esercito e della milizia, i segretari federali del Partito Nazionale Fascista con labari e il direttorio del P. N. F. con il labaro scortato da un manipolo d'onore della milizia.

Ed ecco un forte gruppo di corone, recate a braccia dai giovani fascisti, dopo quella di rose bianche di S. M. il Re, sono le corone dei famigliari, degli intimi, dei più vicini allo scomparso.

Viene quindi il clero numerosissimo che precede il feretro.

Alle ore 10 la salma svolta da via Moscova a Via S. Marco. Seguono immediatamente i famigliari attorno a Benito Mussolini, il gruppo dei redattori del giornale, i ministri, i senatori, i deputati e le autorità, ed ecco l'interminabile sfilata dei golfaloni, dei labari, dei gagliardetti.

Si susseguono i corpi armati del comune, le famiglie dei Caduti in guerra e per il fascismo, i mutilati, i combattenti, il nastro azzurro, i volontari di guerra, le associazioni ex militari, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni dipendenti del partito.

Sfilano poi le rappresentanze del Dopolavoro, le scuole, l'opera nazionale Balilla, i fasci giovanili e le organizzazioni delle provincie insieme con i podestà, con i fasci femminili, i gruppi rionali, il G.U.F., i vigili a cavallo chiudono l'interminabile corteo.

Il breve percorso dal Popolo d'Italia alla Chiesa di San Marco è compiuto: alle 10.20 il corteo si arresta dinanzi al tempio.

Nel tempio

La vasta piazza S. Marco tenuta sgombra da reparti di truppa e di militi che ne sbarrano gli accessi è letteralmente contornata da centinaia e centinaia di corone che fiancheggiano anche appoggiate ai muri delle case e al parapetto del Naviglio, buon tratto della via S. Marco.

Nella piazza scortato da reparti di vigili urbani e pompieri in alta uniforme, si trova il gonfalone del comune. Sulla facciata della Chiesa un grande cartello nero reca la scritta: «*Arnaldo Mussolini che visse per l'amore di tutti, muore e rivive nella luce di Dio*».

Il tempio parato a lutto presenta un aspetto solenne e austero.

Ai quattro lati sono trofei di bandiere. Il tricolore riveste pure i pilastri del tempietto. All'entrata prestano servizio valletti municipali. Quando la salma preceduta dal clero giunge sulla piazza, i soldati scattano nel presentat'armi mentre dai militi stretti in quadrato si leva poderoso e solenne l'«A noi». Il feretro, portato a spalla da ufficiali della milizia che si erano alternati con i redattori del «Popolo d'Italia» entra nella chiesa parrocchiale e viene deposto sul catafalco. S. E. il Capo del Governo che lo segue dappresso, prende posto davanti ad un inginocchiatoio ricoperto di velluto nero avente al lato il figlio dell'estinto, Vito. Dietro, presso banchi pure parati a lutto, sono gli altri famigliari, i membri del governo e le più alte autorità. Mons. Natale Oliva direttore de «L'Italia» celebra la messa funebre, mentre il parroco don Carlo Pirelli intona le preci dei defunti.

Il Capo del Governo assiste a tutta la funzione in piedi, raccolto in un muto dolore. Parecchi degli astanti non riescono a trattenere i singhiozzi. Impartita l'assoluzione alla salma, questa viene di nuovo recata a spalla da ufficiali della milizia e deposta nel più angoscioso silenzio, su di un carro funebre di prima classe.

Il lunghissimo corteo ha dovuto ripetutamente sostare perchè la folla riverente, assiepata ai lati delle vie e che avrebbe voluto unirsi all'accompagnamento funebre quasi per stringere più d'appresso il Duce in un impeto di commosso amore impediva il passo alla colonna di militi e rappresentanze che precedeva il feretro. Questo tributo di devoto affetto che ha richiamato il popolo lungo le vie percorse dal funerale ha rappresentato la nota più commovente e significativa della mesta cerimonia. Da ogni finestra si affacciava un numero inverosimile di persone che salutavano romanamente, su ogni balcone si pigiava una piccola folla stretta intorno a una bandiera abbrunata. Da molte finestre venivano gettati fiori. Molti erano inginocchiati molti accompagnavano, con una prece, il passaggio del feretro. Sul piazzale della stazione ove erano schierate anche piccole Italiane, giovani fascisti, Balilla e alunni delle scuole, si era ammassata tutta la imponente schiera di rappresentanze che aveva preceduto il feretro.

In stazione

La salma è passata fra due fitte ali di bandiere, di vessilli, di gagliardetti mentre le musiche suonavano marcie funebri.

Il carro funebre si ferma davanti alla saletta reale sulla cui facciata pendono drappi di velluto nero. Alti, solenni, nell'assoluto silenzio, squillano tre attenti.

La salma è nuovamente recata a spalla. Le sono accanto il Duce e i famigliari. Il Segretario del Partito S. E. Starace, dall'alto della scalinata che porta alla saletta, con voce alta, ma che pur tradisce la commozione, chiama: «Camerata Arnaldo Mussolini». All'appello fascista risponde un poderoso «Presente», grido e quasi invocazione, che erompe da migliaia e migliaia di petti e sembra voler consacrare una realtà di sopravvivenza nel ricordo e nell'affetto e nell'esempio e suonare conforto in questa ora così luttuosa al Duce amato. Tutte le destre, del Capo del Governo a quella dell'umile popolano, sono levate nel saluto romano.

Dopo un minuto di raccoglimento, la salma, seguita dal Duce, dai congiunti, dai membri del Governo e dalle più alte autorità, attraverso la saletta reale viene trasportata sotto la tettoia della stazione dove è pronto un treno del Capo del Governo.

Sono le 12.10 precise. Tre nuovi squilli di attenti; la bara viene deposta nell'apposito vagone: si levano le note di «Giovinezza». Tutti i volti sono contratti dal dolore particolarmente commovente è il commiato del Duce dai figli del fratello scomparso. Poi, S. E. Mussolini con donna Rachele e i figli Bruno e Vittorio, il Conte Ciano, S. E. Starace, il dott. Chiavolini, il Direttore amministrativo del *Popolo d'Italia* comm. Barella col redattore-capo Sandro Giuliani, prendono posto nel convoglio che parte mentre i rimasti salutano e molti singhiozzano.

Per disposizioni di S. E. Mussolini, le innumerevoli corone che sono state inviate in omaggio alla memoria del Fratello, saranno deposte sul monumento e sulle tombe dei Caduti.

La salma a Bologna

BOLOGNA, 23. — Alle ore 12.14 il treno presidenziale, che ha in testa il fascio littorio ravvolto in un drappo nero, lascia Milano. Il convoglio che riconduce, sepolto tra i fiori entro il carro funerario il corpo di Arnaldo Mussolini, verso l'amore della sua terra, che attende, procede lentissimo. A 10 minuti di distanza, segue un altro treno di 12 carrozze merci sulle quali è collocata una parte delle innumerevoli corone. Secondo le disposizioni date da S. E. Starace, nelle stazioni distribuite lungo il percorso Milano-Forlì, le forze del Partito, le associazioni dipendenti e le organizzazioni sindacali rendono gli onori. In ogni stazione si rinnovano dimostrazioni di reverente omaggio.

Bologna, che è alle soglie della natia Romagna, di cui già pare giunga la prima voce piangente, inchina dinanzi alla bara i suoi gagliardetti schierati.

Il treno vi giunge alle 15.15 e vi si ferma per il necessario cambio delle locomotive oltre sei minuti. Sono presenti tutte le autorità, ufficiali dell'Esercito, della Milizia i membri del Direttorio, i Fiduciari dei gruppi rionali, tutti i dirigenti e rappresentanti delle associazioni politiche, sindacali e del Partito. Appena fermato il treno, fra la più profonda commozione degli astanti, la musica della 6.a Legione Ferroviaria intona l'inno «Giovinezza». Il carro funebre viene schiuso e vi vengono deposte due corone di alloro: una delle Camicie Nere della Provincia di Bologna e una dei Ferrovieri italiani.

Contemporaneamente il Vicesegretario Federale, con voce alta e commossa, ripete nel rito fascista il nome dello Scomparso e la folla risponde «Presente».

Alle ore 15.25 il treno riprende la sua corsa salutato romanamente dai presenti e dal suono dell'inno «Giovinezza».

Le onoranze funebri a Forlì

FORLI', 23 — Imola che è la prima città che accoglie la salma in nome della Romagna, ha come più tardi Faenza tutto il popolo schierato oltre la cortina dei gagliardetti. Il treno presidenziale si avvicina rapidamente a Forlì, ove la salma di Arnaldo Mussolini passerà la notte nella camera ardente predisposta nella Casa del Fascio, vegliata dai concittadini, per essere, domani, a Paderno.

A Forlì la salma giunge poco dopo le 16. Sotto la pensilina addobbata a lutto, sono le autorità cittadine schierate, le rappresentanze della Milizia, dell'Esercito e del Partito.

Dal treno presidenziale scende subito il Duce che, seguito dai famigliari, da S. E. Ciano di Cortellazzo, da S. E. Starace e dagli intimi, si avvicina al carro funebre di dove la salma è amorosamente tolta e portata a spalle dalla Milizia. Nell'atrio, ad attendere il feretro che viene ravvolto nel tricolore, è il clero numerosissimo. Si ode il volo basso degli aeroplani. Le campane di tutte le chiese suonano a morto.

Il corteo si compone rapidamente. Lo apre il plotone della guardia civica in alta tenuta, seguono un plotone di carabinieri e la musica della Milizia che intuona gli inni della Rivoluzione. Precede il corteo una rappresentanza dell'Esercito. Viene quindi la bara e subito dopo il Capo del Governo con i famigliari. Poi le autorità. Seguono innumerevoli gagliardetti con alla testa il labaro del Direttorio del Partito. Insieme con le corone dei famigliari vi è quella di S. M. il Re. Chiudono il corteo le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e delle associazioni combattentistiche e patriottiche.

Lungo il percorso, sono stesi i cordoni della Milizia, dietro ai quali si ammassa il popolo di Forlì. Il cordoglio immenso della città è espresso anche dagli innumerevoli manifesti listati a lutto. La folla raccolta e commossa saluta col braccio proteso. Dalle finestre si buttano fasci di fiori sul feretro.

Quindi la testa del corteo giunge nella grande piazza: è una visione ancora più imponente di popolo commosso. Il sopraggiungere della salma e la sosta dinanzi alla Casa del Fascio addobbata segna un attimo di angoscioso silenzio.

Una voce si ode chiara e altissima: *Camerata Arnaldo Mussolini!*

La moltitudine risponde ad una voce *Presente!*

Dalle finestre della Casa del Fascio cade una pioggia di fiori.

La bara, sempre recata a spalla, raggiunge la camera ardente. Seguono la salma il Duce, i famigliari e gli intimi. Ma il popolo non si allontana, rimane a lungo con gli occhi fissi sulle vetrate del palazzo che custodirà per tutta la notte la salma di Arnaldo Mussolini.

Nella camera ardente

La bara che racchiude la salma di Arnaldo Mussolini è deposta nella camera ardente della Casa del Fascio, su di un piano inclinato, ricoperto da un'ampia coltre nera. Ai piedi della bara è il ritratto di Sandro Italico Mussolini. Intorno sono corone di fiori e quattro torcie ardono ai lati.

La veglia, subito iniziata, è compiuta alternativamente da militi e da fascisti.

Il coperchio della bara è rimosso e il volto bianco e sereno di Arnaldo Mussolini appare così al reverente omaggio dei concittadini che non appena il Duce e i famigliari lasciano la Casa del Fascio, sono ammessi alla visita.

Il pellegrinaggio del popolo di Forlì si inizia dopo le 18 per continuare ininterrotto fino a tarda notte.

Manifestazioni in ogni Provincia

ROMA, 23. — Il profondo cordoglio suscitato in tutta Italia dalla morte di Arnaldo Mussolini ha avuto la sua più commossa e significativa espressione in innumeri manifestazioni popolari che si sono svolte in ogni provincia nei grandi centri urbani come nei piccoli borghi rurali. La nobile figura dell'Estinto è stata rievocata dinanzi a folla vastissima nelle sedi dei Fasci, in quelle provinciali e in quelle comunali, dei sindacati e dei dopolavoro, nei tribunali e nelle scuole e dovunque la commemorazione si è compiuta in austero e solenne raccoglimento e ha dato luogo a un indimenticabile tributo di affetto e di devozione per il grande Scomparso la cui bontà, la cui elevatezza spirituale, la cui fede semplice e profonda trovano così intima rispondenza nel cuore della Nazione italiana e costituiscono un altissimo esempio, il cui fascino e la cui efficacia vivrà perenne nel nostro popolo.

Alle manifestazioni civili, in molte città si sono aggiunte quelle religiose e nelle cattedrali e in numerosissime chiese si sono svolti solenni funerali in suffragio dell'Estinto, con la partecipazione di autorità, di rappresentanze, di fedeli.

Un sentimento di profondo cordoglio è diffuso nell'anima degli Italiani in questa giornata in cui tutta la Nazione è spiritualmente presente ai funerali di Arnaldo Mussolini. E tutti si sentono ancor più stretti, ancora più uniti al Duce il cui dolore si vorrebbe poter lenire con la testimonianza unanime di devoto affetto che accompagna all'ultima dimora la salma dell'amato suo Fratello.

Il messaggio di d'Annunzio al Capo del Governo

MILANO, 23. — Il *Popolo d'Italia* di domani mattina pubblicherà:

«Un inviato speciale del Comandante Gabriele d'Annunzio ha recapitato, nelle mani di S. E. il Capo del Governo, il seguente messaggio:

"*Mio caro Compagno, credo che io t'abbia detto un giorno, quando tu convalescente eri mio ospite, come la mia madre mi fosse più vicina dopo il suo transito. L'amore, il grande amore, ha il potere di render tutto presente. La vita perfida e cruda mi disgiungeva da Lei mi travolgeva, mi rendeva perfino immemore. Ma ora la sua presenza è continua, è consolante, è fortificante. La morte non è se non una vita più pura. Sandro non fu più vicino al tuo fratello dopo la dipartita? Io ti ho mandato stamani una parola semplice. La tua forza vera farà del tuo patire una nuova forza. Arnaldo ebbe per me un'amicizia tanto gentile che talvolta pareva timida. Quando ci incontrammo, egli mi recitò alcuni versi di quell'Alcyone che m'è quasi «pietra di paragone» per conoscere la nobiltà mentale di un italiano schietto. Egli sapeva a memoria le più belle odi. Vedendo una mia antica immagine di adolescente, mostrò il desiderio di possederla. Egli credeva ravvisarvi qualche tratto del suo Sandro, forse nella malinconia intensa degli occhi e nell'ardore contenuto delle chiuse labbra. Avversità meschine mi impedirono di portarla io medesimo a Lui. Eccola. Ti prego di offrirla al disperato Vito, che forse è promesso a un bel destino «dal dolore che crea». Bacia per me le mani della Vedova. Ti abbraccio. Certo ci rivedremo.* — Il Vittoriale: sera del 12 decembre 1931. - *GABRIELE D'ANNUNZIO*".

Il Duce al Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 23. — Lo *Osservatore Romano* reca che al telegramma che il Cardinale Segretario di Stato Pacelli aveva inviato a S. E. il Capo del Governo con le paterne condoglianze del Pontefice per la morte di Arnaldo Mussolini e l'assicurazione dei suoi suffragi per l'anima del caro Estinto, il Capo del Governo ha così risposto:

«*Prego Vostra Eminenza esprimere Sua Santità miei sensi profonda riconoscenza per parte presa al mio grande lutto e ringraziamenti anche in nome famiglia di mio fratello.* — MUSSOLINI».

L'Istituto di Previdenza dei Giornalisti per onorare Arnaldo Mussolini

MILANO, 23. — Si è riunito nella sede del Sindacato giornalisti lombardi, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, nelle persone dell'on. Lando Ferretti, del barone Mario Baratelli e di Vasco Patti.

Il Comitato, aderendo alla proposta del proprio vice-presidente on. Amicucci ha stabilito di dare, all'Istituto il nome di Arnaldo Mussolini, che per cinque anni lo presiedette con vigile e continuo amore.

Il Comitato ha quindi deliberato di stanziare per l'anno 1932, in memoria di Arnaldo Mussolini, la somma di lire 50.000 da erogarsi per l'assistenza dei giornalisti ed agli orfani e vedove dei giornalisti, a secondo delle norme che verranno, in questo scorcio d'anno, stabilite.

S. M. la Regina Elena visita la Casa di lavoro dei ciechi di guerra

ROMA, 24. — Ieri mattina S. M. la Regina Elena accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte contessa e conte Leonardi, ha visitato la Casa di Lavoro dei ciechi di guerra in via Rovereto.

L'improvvisa visita di S. M. la Regina ha destato nei ciechi di guerra intenti al loro lavoro profonda commozione. All'Augusta Sovrana sono stati presentati particolarmente i decorati al valore, i ciechi e le maestranze dell'Istituto hanno offerto all'Augusta benefica Regina omaggio di fiori. S. M. si è degnata visitare la biblioteca, la cappella, le sale, ed ha rivolto speciale attenzione ai lavoratori. Si è trattenuta a lungo nell'officina di protesi da lei fondata durante la guerra nella Reggia del Quirinale ed ha poi lasciato l'Istituto ossequiata dalle autorità tra le entusiastiche acclamazioni dei ciechi di guerra.

La nave «Gorizia» consegnata alla R. Marina

LIVORNO, 24. — La nave «Gorizia» costruita ed allestita nei cantieri «Odero Terni Orlando», ultimate in questi giorni le prove, è stata consegnata oggi alla R. Marina. La breve cerimonia si è svolta nell'interno del cantiere, dove da una parte erano schierate le maestranze con alla testa il direttore ing. Sera, e dall'altra l'equipaggio col comandante capitano di vascello Pasetti.

Dopo brevi discorsi l'equipaggio ha preso possesso della nave.

Il Congresso di rabdomanzia a Verona

VERONA, 24. — La Commissione organizzatrice del primo Congresso internazionale di rabdomanzia geofisica, che si svolgerà nel prossimo marzo per iniziativa degli Enti, fiera di Verona ed altri, è stata convocata dal Podestà co. Marenzi che ha fra l'altro data notizia di importanti adesioni, tra cui quelle di 22 scienziati stranieri che hanno assicurato la loro partecipazione al Congresso. Il Presidente del Comitato, Zanella, ha illustrato il programma del Congresso. Quindi l'avv. Cerchiari ha portato il saluto dell'Ente geoarabico italiano e dopo aver notato come gli studi rabdomantici si collegano ai problemi dell'agricoltura, ha rivolto, fra la commozione dei presenti, un mesto pensiero di rimpianto per Arnaldo Mussolini che ha dato tanta parte di sè all'agricoltura nazionale.

Il giubileo del Cardinale La Fontaine

VENEZIA, 24. — Ricorrendo il 25.o anniversario della sua consacrazione episcopale, S. E. il Patriarca Cardinale La Fontaine ha celebrato nella Basilica di San Marco la Messa, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari con a capo S. E. il Prefetto Bianchetti. Erano inoltre presenti numerosissime Associazioni con vessilli ed una folla di cittadini. Dopo la messa il Cardinale ha impartito la benedizione pontificale.

Terminata la funzione religiosa autorità ed invitati si sono recati al Palazzo patriarcale dove ha avuto luogo la consegna del dono che il popolo veneziano offre al suo Patriarca, consistente in un artistico pastorale in argento dorato. Il dono è stato porto al festeggiato dal Vescovo ausiliario mons. Jerenich. Ha parlato S. E. il Prefetto Bianchetti il quale ha comunicato al Cardinale la sua nomina di mutuo proprio del Sovrano a Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ha parlato poi il Podestà Alvera. A tutti rispose ringraziando il festeggiato.

Il numero dei sacerdoti limitato in Messico

CITTA DEL MESSICO, 23. — Il Congresso ha approvato una legge che limita il numero dei sacerdoti nel territorio federale a uno ogni 50 000 abitanti. Tra giorni, quindi, al massimo vi saranno soltanto 24 sacerdoti nella capitale e nei centri vicini e la quasi totalità delle 432 chiese ora officianti dovrà essere chiusa al culto per mancanza di ministri.

Un consiglio politico nazionale per la riorganizzazione del Portogallo

LISBONA, 24. — Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto che stabilisce la creazione di un consiglio politico nazionale formato dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Interni, dal Presidente della Corte Suprema, dal Procuratore generale della Repubblica e da undici membri nominati e revocabili dal Capo dello Stato, che presiederà il Consiglio. Questo Consiglio dovrà essere consultato su tutti gli argomenti relativi al piano di riorganizzazione dello Stato. Inoltre il Capo dello Stato potrà consultare il Consiglio sulle questioni la cui soluzione è affidata a lui.

Tre commissioni di esperti Inglesi in India

LONDRA, 24. — Un nuovo passo per la questione indiana si è avuto ieri sera con l'annuncio ufficiale della nomina di tre commissioni inglesi incaricate di recarsi in India per studiare sul posto le questioni sorte dalla recente Conferenza della Tavola Rotonda e da questa lasciate incomplete.

Una Commissione incaricata di fare una inchiesta e di presentare proposte su una revisione del diritto di voto e sulle circoscrizioni elettorali, sarà guidata dal Sottosegretario per l'India, Lord Lothian, e sarà composta di sette membri, fra cui una donna che siede alla Camera dei Comuni.

Una seconda Commissione, con alla testa l'ex ministro conservatore Lord Eustace Percy, si occuperà dei problemi del bilancio e delle finanze federali.

Una terza Commissione farà uno studio più approfondito dei problemi finanziari particolari relativi ai singoli Stati indiani e sarà guidata da Davidson, Cancelliere del Ducato di Lancaster.

Tristi episodi della miseria in Germania — Funzionari percossi da donne

COLONIA, 24. — Disordini sono avvenuti negli uffici principali del reparto di beneficenza a Bielefeld in Westfalia. Trenta donne sono entrate per chiedere un sussidio in denaro pel Natale. Erano tutte madri e l'idea di non avere i mezzi sufficienti per comperare il tradizionale albero natalizio e qualche piccolo giocattolo per i loro bambini, le ossessionava. Quando i funzionari risposero che nessun sussidio speciale poteva loro essere accordato, le donne saltarono loro addosso colpendoli con pugni e calci. Alcuni sono rimasti gravemente feriti; l'ufficio è stato messo a soqquadro. Finalmente le donne che erano accasciate singhiozzanti, sono state fatte allontanare dalla polizia.

Il problema tedesco e la crisi mondiale

BASILEA, 24. — E' stato firmato ieri il rapporto del Comitato speciale consultivo. Essi fu nominato, come si ricorda, a richiesta del Governo tedesco ed ha sieduto dal 7 dicembre a ieri. Ne facevano parte undici membri di cui sette designati dalle Banche centrali d'Italia, Belgio, Francia, Granbretagna, Germania e dalla Federal Reserve Bank di Nuova York e quattro membri aggiunti con optazione dai primi sette. Il Delegato italiano era il prof. Beneduce cui era stata affidata la presidenza del Comitato.

Come è noto, la convocazione del Comitato fu preceduta da una discussione fra il Governo tedesco e il Governo francese circa la competenza del Comitato stesso, la Germania cercando di allargare quanto più possibile la portata dei suoi lavori e la Francia adoperandosi perchè essi restassero invece nei limiti formali del piano Young.

Il Comitato ha interpretato estensivamente il proprio mandato; le numerose cifre raccolte nel rapporto ieri firmato, le varie considerazioni addotte come conclusioni a cui esso giunge, vanno infatti molto al di là dei limiti tecnici posti al Comitato.

Il rapporto studia tutti quanti gli aspetti economici e finanziari della vita della Germania ed esamina la sua situazione nel quadro più vasto della crisi mondiale come causa ad un tempo della crisi ed elemento indispensabile della sua soluzione. Esso consta di quattro capitoli e di quattro allegati. Questi ultimi riassumono l'opera dei tre sottocomitati: comitato dei debiti e dei crediti tedeschi, del bilancio e delle ferrovie.

Dei quattro capitoli, il primo si occupa della situazione attuale della Germania, bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti, bilancia del Reich della Reichsbank ecc. ecc.

Il secondo tratta delle circostanze e delle condizioni che hanno portato la Germania alla situazione attuale: caduta dei prezzi in tutto il mondo, diminuzione del potere di acquisto delle grandi masse di consumatori, indebitamento tedesco all'estero, aumento delle spese del Reich, dei Landeer e dei Comuni ecc.

Il terzo riguarda le misure speciali adottate dalla Germania per fronteggiare la crisi, decreti eccezionali, ecc.

Il quarto, contiene, infine, le conclusioni a cui è giunto il Comitato.

Tra l'altro, il rapporto dice:

«Da quando il piano Young è entrato in vigore, non soltanto il commercio mondiale è diminuito di volume, ma la caduta veramente eccezionale dei prezzi sopravvenuta negli ultimi due anni, ha di per se stessa accresciuto del 40 per cento l'onere reale così delle annualità avute dalla Germania come di tutti i pagamenti commisurati sulla base aurea. In queste circostanze, il problema tedesco, che ha influito così notevolmente sulla paralisi finanziaria del mondo esige un'azione che solamente i Governi possono intraprendere. Non sapremo insistere sufficientemente sull'urgente necessità da parte dei Governi perchè prendano provvedimenti al riguardo. Il problema ha ormai carattere mondiale. In tempo di pace non è certo esistita mai una situazione simile. Da essa potrebbero derivare profonde modificazioni nelle relazioni economiche tra le Nazioni. E' urgente di agire e in un campo più vasto che non quello della sola Germania».

Trenta persone ferite in un incidente ferroviario a Nuova York

NUOVA YORK, 24. — *Una trentina di persone sono rimaste ferite ieri sera in seguito ad un incidente in una stazione della ferrovia sotterranea dove da un treno che transitava a grande velocità si sono staccate delle traverse che erano attaccate sul vagone. Queste traverse, proiettate violentemente su un marciapiede della stazione, colpirono numerose persone che, cariche di compere per il Natale, attendevano un treno di ritorno alle loro case.*

Il più grande furto commesso in Svezia — L'arresto del ladro

STOCCOLMA, 24. — E' stato arrestato ieri un commerciante che si sospetta essere l'autore del più grande furto che sia mai stato commesso nella Svezia. Come venne a suo tempo annunciato, 500.000 corone erano state rubate da una cassaforte nell'ufficio dell'esattoria di Stoccolma una dozzina di giorni fa. La polizia ha scoperto che 400.000 corone erano state depositate nelle banche di Stoccolma e di Malmo da una persona che si ritiene sia il ladro. Un impiegato dell'Esattoria, che era stato sospettato e trattenuto in carcere da dodici ore, è stato rimesso in libertà provvisoria.

A quindici anni ruba una automobile

LONDRA, 24. — Un ragazzo quindicenne è stato condannato dalla Corte di polizia di Hendon ad una multa di dieci scellini per aver rubato un'automobile. Egli ha detto che aveva visto la vettura davanti ad una casa di Goldre, a Green, e benchè non avesse mai guidato in vita sua, saltò sulla vettura e riuscì a fare 60 miglia, sino a Cambridge, prima che gli capitasse un incidente che lo arrestasse. Il ragazzo ha detto che sapeva guidare per avere letto un manuale di automobilista.

Conseguenze della sospensione della parità aurea

UN PROCESSO SERIO-COMICO

STOCCOLMA, 24. — E' cominciato un processo serio-comico derivato dalla sospensione da parte della Svezia della parità aurea. Il querelante, certo Joenssol aveva presentato in varie occasioni alla Reiksbank una grande quantità di monete d'argento per un ammontare di circa 30 mila lire sterline e chiedeva oro in cambio. La banca ha rifiutato ripetutamente di fare il cambio, per cui lo Joensson ricorse alla Giustizia per obbligare la banca, basandosi su un articolo del codice di commercio che venne trascurato quando è stata sospesa la parità aurea. La banca sostiene che il querelante ha cercato di speculare su una dimenticanza legale.

Fatale imprudenza di una signorina

ROMA, 24 — Ieri mattina, poco prima del mezzogiorno, la signorina Bianca De Sancits, di 33 anni, ha avvicinato un po' troppo la bottiglia contenente dell'acqua ragia a un fornello della cucina, provocando lo scoppio della bottiglia. Il liquido si è infiammato e si è sparso un po' dappertutto, provocando l'incendio. Le fiamme si sono anche appiccate alle vesti della poverina, che si è messa a correre per la stanza gridando al soccorso. Mentre qualcuno degli accorsi provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco del comando di via Genova, altri gettavano sulla disgraziata, che era stata trasformata in una vera e propria torcia umana, delle coperte bagnate, riuscendo così a spegnere le fiamme che le martoriavano il corpo. La povera De Sanctis è stata trasportata all'Ospedale della Consolazione.

Un capriccio di donna può servire qualche volta!

LONDRA, 24. — Il capriccio di una donna che per anni aveva minacciato di turbare la felicità del marito, il signor Mason di [illegible] Widlesey, ha riservato la vita ad ambedue. Dalle nozze in poi la moglie aveva insistito, nonostante le proteste e le risate del marito, nel voler tenere un gomitolo di corda nella stanza da letto. La notte scorsa i due coniugi furono svegliati dal fumo, e si accorsero che era scoppiato un incendio nella casa e la scala era in fiamme. Nonostante le preoccupazioni del momento, la moglie ha osservato trionfante:

— Vedi che avevo ragione io?

Ed ha legato la corda al letto, dando modo così al marito ed a se stessa di mettersi in salvo attraverso la finestra.

CRONACA CITTADINA

Natale in Friuli

Ritorna nel mondo, la luce del Natale Cristiano. Si tacciano le ire, si tacciano, per questo giorno, le preoccupazioni, si tacciano le lotte, e ognuno cerchi di trascorrere questo giorno in piena serenità di spirito.

Natale! In Friuli ha sempre avuto un suo aspetto particolare, una sua fisonomia che è andata variando da paese a paese. E non solo nelle usanze, il Natale friulano ha avuto qualche sua gentile tradizione, ma anche nella poesia friulana il popolo, l'anonimo poeta del popolo dal grande cuore di fanciullo, ha lasciato qualche poesia piena di ingenua freschezza.

FESTA SACRA...

Il Friulano, nel suo innato buon senso e nella sua serena adeguazione alla vita ed alla realtà, ha tenuto in tutte le proprie feste, in tutte le proprie tradizioni a non mai oltrepassare a trasmodare in eccessi, la giusta misura. Equilibrato e misurato il friulano ha saputo restare, anche in quelle feste nelle quali certi popoli si lasciano pigliare la mano da eccessi gastronomici, nei limiti di una cordiale e franca festa paesana dando al sacro ed al profano i diritti ed il posto necessario, sempre alieno da un misticismo puritano, come da un troppo lassista materialismo.

Il Natale in Friuli, è stato sempre accompagnato da gentili usanze, spesso pervase da un'onda di lieta poesia. Molte di queste usanze gentili sono scomparse, alcuna vanno scomparendo, qualcuna è rimasta, ma ha preso qualche aspetto, diciamo, tanto per intenderci, modernizzato.

Nella vigilia di Natale, che del resto inizia la sacra ricorrenza, in certi paesi scrive l'Osterman «si riuniscono i giovanotti vanno per le famiglie a rappresentare (un'antica composizione drammatica, in versi più o meno storpiati); in altri paesi specialmente della Carnia hanno una stella, che imperniata ad un bastone gira roteando tirata da uno spago, e vanno a cantare una canzone che si dice appunto le Stelle, costumanza che si commette pure, io credo, cogli antichi misteri e con le sacre rappresentazioni».

Quello dei canti nella notte di Natale, come in quella dell'Epifania, era comune in Friuli. Infatti a Udine la vigilia di Natale i suonatori ambulanti — riferisce sempre l'Osterman — andavano a fare le serenate sotto le case delle famiglie ricche per ricevere qualche soldo.

Si vede che la città era un po' più spregiudicata ed invece della «Canzion di Nadal» cantavano anche serenate profane. La «Canzion di Nadal» era, come tutte quelle canzoni popolari a cui abbiamo accennato prima. E' una bellissima ed ingenua poesia, che certo veniva ripetuta nelle famiglie delle nostre campagne. E' una canzone a coro che comincia:

" Atenz duguanc, stait a sinti
una canzion ca fas stupì
Quant che nasè il nostri Signor
jessi una stela di grand splendor
mi par di viodi c'al fos culì:
lusive la lune come un biel dì".

Alla bassa questa usanza aveva qualche variante. I giovani, con le candele accese entravano nelle case la vigilia di Natale e si fermavano a cantare una canzone religiosa, per attirare la benedizione sulla casa stessa.

In compenso ricevevano denari e vino. Vino di quello di Latisana, vino nuovo che aiutava ad affrontare i giovanotti la «criure» della notte decembrina, e che forse li aiutava anche a tirarsi su una buona e santissima sbornia.

...E' PROFANA

Del resto la vigilia di Natale aveva ed ha la famosa messa di mezzanotte la quale deve sembrare una messa veramente speciale ai piccoli poichè scrive l'Osterman «ai fanciulli si dice che il primo ad arrivare in Chiesa alla messa di mezzanotte troverà nella pila dell'acqua santa tre listi di mandorlato. E' una credenza che forse si collega con quella dell'acqua nova che a mezzanotte diventa oro». Nessun bambino ha trovato mai le tre liste di mandorlato, anche perchè i piccoli vanno a «nanna» presto. Ma chissà quanti sogni su questa messa notturna, che ricorda la nascita del Salvatore, e che è unita nelle piccole teste a un elemento così importante, come le «tre liste di mandorlato».

Le funzioni della vigilia e del giorno di Natale erano accompagnate dalle usanze gastronomiche. L'Osterman scriveva prima del novecento, prima delle cucine economiche, dei caloriferi, delle stanze microscopiche delle nuove costruzioni moderne e razionalizzate, perciò ricordava che la sera della vigilia «si mette sul fuoco un ceppo il «coz di Nadal» o «Nadalin».

Il ceppo si porta in certe case con pompa accompagnato da fanciulli con lumi accesi: in qualche sito il padrone lo benedice coll'acqua santa, poi lo mette a capo del fuoco, avendo cura di coprirlo ben bene per la notte con la cenere, essendovi la credenza che se il domattina il ceppo non fosse acceso, morrebbe il padrone di casa. Si siede presso il fuoco mangiando alcune paste dolci (colaz, mostazons, mandorlato) e bevendo il vin cotto. In alcune famiglie si gettano sul fuoco alcune goccie di vino e qualche pezzo dei cibi dolci che si mangiano, mentre altri versano il vino sul ceppo.

Alla vigilia di Natale presso molte famiglie rivive l'antico uso romano al mezzodì si fa una refezione ed alla sera si pranza e meglio si cena. A questo vespertino, poi le mense riboccano sempre di piatti di magro: pesce di ogni qualità, frutta secche, dolci, buoni vini, e presso le famiglie povere, almeno dell'uva che si conserva appesa ai maglioli (mai) ed un po' di mandorlato.

. . . .

«Le schegge ed i carboni del ceppo si mettono in serbo per accenderli quando minaccia maltempo, bruciandovi sopra olivo benedetto ecc. o per arderle quando nascono, i boschi bruciando pure su quel olivo e ginevro ecc., ritenendo sia quello uno specifico potente contro le malie».

Ma il Natale ha anche qualche importanza per gli innamorati, infatti «dopo la messa di mezzanotte a Gemona i fidanzati conducono l'amante all'osteria a mangiare le trippe ed a bere il vino bianco». Poco poetici questi fidanzati di Gemona, di cui ci parla l'Osterman.

Preferiamo, per gentilezza e per donnesca civetteria quell'usanza in voga fra le giovani friulane di un tempo che a mezzanotte si guardavano nello specchio, con i capelli sciolti e vedevano in esso l'effigie del loro futuro sposo.

Alle giovani di oggi non si può consigliare questa prova poichè a mezzanotte, della vigilia natalizia esse sono, per solito, a fare i quattro salti in famiglia e non potrebbero, davanti al profetico specchio sciogliere che quattro dita di frangetta ad ondulanza permanento.

Le ragazze di un tempo, avevano in confronto alle nostre contemporanee almeno la ventura di vedere il volto del futuro sposo.

Ma non facciamo confronti e non lasciamoci andare a melanconie. Domani è Natale. Festa nei cuori e nelle anime.

VEE DI NADÂL

O sunàit, sunàit chiampanis
che doman a l'è Nadal,
o anchie i viei a la spietavin
donge al zoch sul chiavedal.

E par dutt te Furlanie
e pal mond lontan, lontan,
lis fameis te pâs unidis
rindin sant chest dì da l'an.

O Tù Lûs che da Betlemme
simpri il Ben Tu vûs segnà
sul Friul spand lis tôs gracìis
da chel mond che fin no l'ha.

Di-là vegle o Stirpe nestre
custodint i fogolars
in te Lez di Crist ch'a done
pâs e ben pa' i nestris chiars.

Dicembre 1931.

Vee di Nadal — S. A. di V.
Calmo. (Coro misto)
O su-nait, su-nait chiampa-nis che do-man a l'è Na-dal, e an-chie i viei a la spie-ta-vin don-ge al zoch sul chia-ve-dal. E par dutt te Fur-la-ni-e e pal mond lon-tan, lon-tan, lis fa-meis te pâs u-ni-dis rin-din sant chest dì da l'an; O Tù Lûs che da Be-tlem-me sim-pri il Ben Tu vûs in-se-gnà, sul Fri-ul spand lis tôs gra-ci-is, da chel mond che fin no l'ha. Di là ve-gle o Stir-pe ne-stre cu-sto-dint i fo-go-lârs in te Lezz di Crist ch'a do-ne pâs e ben pai ne-stris chiars, pâs e ben pai ne-stris chiars. rall.

Buon Natale!

Per rispettare la consuetudine locale, domani, festa del Natale, la tipografia resta chiusa e quindi «La Patria del Friuli» non esce fino a sabato, all'ora solita.

Dato questo annunzio, aggiungiamo gli auguri nostri più cordiali. E non solamente quale omaggio al tradizionale «Buone feste! Buon Natale!» che tutti si scambiano in questi giorni. Il nostro augurio, alimentato come sempre dalla riconoscenza più viva e profonda, si accompagna quest'anno ad un senso di mestizia. Riconoscenza: nel mezzo secolo e più di lavoro dedicato al nostro giornale, noi vedemmo le simpatie del popolo friulano accentrarsi intorno ad esso; e fu questo il conforto nostro maggiore e lo sprone massimo a nulla tralasciare per corrispondervi e per meritare tanto ambito favore. Mestizia: con la fine dell'anno, «La Patria del Friuli» tacerà. Nuove esigenze hanno portato a questo mutamento: che i due vecchi giornali friulani cessino contemporaneamente col morire dell'anno e sorga in loro sostituzione un unico quotidiano: «Il Popolo del Friuli».

Ma se resta troncata la nostra conversazione quotidiana con i fratelli del Friuli — e vicini e lontani fin oltre i mari ed oltre l'Oceano — non perciò resta in noi muto l'affetto vivissimo per la nostra Terra, per la nostra gente: affetto che ci farà ripetere l'augurio per essa e per ciascuno e per tutti collettivamente: — Per lunghi anni — e per la nostra Terra per secoli — sieno propizi i Natali, con pace e concordia fra gli uomini di buona volontà!

I premi per il concorso del Presepio

Come abbiamo annunciato, per iniziativa della Federazione Fascista dell'Artigianato, Segreteria friulana, è stato indetto un concorso di vetrine con la sacra rappresentazione del Presepio.

A tale concorso sono assegnati i seguenti premi:

I.o premio: grande targa in argento e bronzo, dono di S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, alla vetrina che con originalità di trovata significhi la Sacra Rappresentazione.

II.o premio: medaglia d'oro della Cassa di Risparmio e L. 100 della Segreteria Generale della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani, alla vetrina che attesti un'artistica novità, prodotta dall'esercente in collaborazione con un artiere.

III.o premio: medaglia vermeille dell'O. N. D. e L. 50 dell'Unione Industriale Fascista alla vetrina addobbata con generi inerenti al proprio commercio.

IV.o premio: medaglia d'argento del Consiglio dell'Economia e L. 50 della Cooperativa Friulana di Consumo alla vetrina addobbata con generi inerenti al proprio commercio.

V.o premio: medaglia d'argento della Cassa di Risparmio.

VI.o premio: medaglia d'argento della Cassa di Risparmio.

VII.o ed VIII.o premio: medaglie di bronzo del Consiglio dell'Economia per merito di graduatoria.

Museo Civico

Nei giorni 25 e 26 dicembre, il Museo e le Gallerie d'Arte rimarranno chiusi.

Le funzioni in Duomo

Domani, in Duomo, per la ricorrenza della festa di Natale, saranno celebrate solenni funzioni religiose.

Alle 10, S. E. l'Arcivescovo celebrerà il solenne pontificale, assistito da tutto il Capitolo metropolitano ed accompagnato dalla «Schola Cantorum». Seguirà l'Omelia.

Nel pomeriggio, alle 15, saranno celebrati i Vespri solenni, accompagnati da musica.

Questa sera non sarà celebrata la Messa di mezzanotte, che è rimandata a domattina alle 6.

*

Domani la Cantoria del Duomo diretta dal maestro don Giovanni Pigani, al solenne Pontificale delle ore 10 eseguirà una nuova Santa Messa a 3 voci dispari, composta dallo stesso sac. prof. Pigani per la festa dell'Immacolata.

Alle ore 17, per i Vesperi, la Cantoria eseguirà il seguente programma: Salmi del Tomadini, del Candotti e del Placereani - Inno «Jesu Redemptor», del m.o Rieppi.

Il «Missus»

Ieri sera, è stata chiusa la «Novena di Natale» — la «Novena del Missus», che richiama alla memoria dei vecchi il trasporto col quale si recavano ad assistervi nell'adolescenza, per udire il mistico canto.

Quest'anno, la Chiesa di S. Maria del Castello è stata una delle più frequentate. La Cantoria del Duomo vi ha eseguito vari «Missus» di autori friulani: del Tomadini, del Candotti, del Franz... Povero Franz! per parecchi anni creatore di «Missus» che il popolo andava in folla ad ascoltare nella Chiesa di San Giacomo.

Questa sera il «Missus» sarà eseguito, per antico privilegio, soltanto nella chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 19.

Il saluto del nuovo Comandante dei Fasci Giovanili

L'egregio dott. Giuseppe Mulloni nell'assumere il Comando dei Fasci Giovanili della Provincia ha inviato i seguenti telegrammi:

«On. Starace - Littorio - Roma. Assumendo comando Fascio Giovanile Provinciale invio V. E. saluto entusiasta giovani Camicie Nere friulane e assicuro tenace disciplinata opera potenziamento magnifica organizzazione. Ossequi».

«S. E. Chiesa - Prefetto - Udine. Giunga V. E. espressione mio deferente omaggio e saluto gioventù fascista friulana. Assicuro che opera comando sarà svolta con fede e attività. Ossequi»

«Ing. Comandante Cesare C[illegible]satti - Segretario Federale - Udine. Assumendo comando Legione giovani Camicie Nere Friulane invio a V. E. loro vibrante saluto e assicuro costante opera beneficio magnifica organizzazione. Ossequi».

«Generale Piazza - Comando Raggruppamento Legioni M. V. S. N. - Udine. — Assumendo comando Fascio Giovanile Provinciale desidero giunga V. E. con saluto Giovani Fascisti Friulani l'espressione mio devoto ossequio».

A tutti i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento e per conoscenza agli Ispettori di zona ed ai Segretari Politici, il Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha diramato la seguente circolare:

«Nell'iniziare la mia opera di Comandante dei Fasci Giovanili Provinciali, desidero rivolgere alle SS. LL. e a tutte le nostre giovani Camicie Nere il saluto più cordiale e fascista.

Sono certo che al mio delicato incarico non potrà mancare l'appassionata ed intelligente collaborazione di chi ha l'orgoglioso mandato di educare la gioventù fascista che dovrà, nel nome del Duce, continuare nel tempo la gloriosa Rivoluzione delle Camicie Nere.

Saluti fascisti.

Il Comandante Provinciale
Dott. GIUSEPPE MULLONI»

Nomine nei Fasci della Provincia

Il Comandante Provinciale dott. cav. Giuseppe Mulloni, ha proceduto alle seguenti nomine:

Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Bicinicco il signor Angelo Guglielmacci.

Comandante del F. G. C. di Chiopris Viscone il sig. Vittorio Favaro.

Aiutante del F. G. C. di Ravascletto il signor Luigi De Stalis.

*

In risposta al telegramma inviatogli dal Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il generale Piazza, comandante il Gruppo Legioni ha così risposto:

«Particolarmente grato per il suo telegramma di ieri, La ringrazio con cuore di camerata. — Il Console Generale Comandante: OTTAVIO PIAZZA».

Agenti imposte

Ecco l'elenco dei promossi agli esami di Agenti delle imposte di consumo sostenuti alla R. Prefettura di Udine:

Anzil Arturo — Armani Arrialdo — Barbaro Salvatore — Beccia Angelo — Bertoni Vittorio — Biaggianti Orlando — Blasutig Renato — Boscolo Giovanni — Caprioli Cesare — Cecotti Dante — Cesare Giulio — Cimiotti Giosuè — Colomberotto Umberto — Cozzarolo Giacomo — Cotta Gaetano — Croatto Adalgiso — Crotti Vittorino — De Caneva Giuseppe — Degano Angelo — De Longa Luigi — De Michelis Ermanno — Del Negro Giovanni — Dozza Manlio — Dozzo Riccardo — Fiappo Luigi — Bulfoni Aldo — Frigeri Oberdan — Gon Benigno — Gardonio Agostino — Maestrutti Oreste — Mander Guido — Mattiussi Valerio — Maleron Leo — Menazzi Pietro — Minigutti Aldo — Morandini Giuseppe — Morandini Vittorio — Morassi Gino — Muschietti Celio — Nardoni Nardini — Pagani Aristide — Parussini Ciro — Pellorin Riccardo — Pellegrini Valentino — Pesante Luigi — Pasioli Leonardo — Piani Tullio — Pinzani Giuseppe — Pividor Bruno — Popesso Orlando — Rodaro Renato — Romanin Mario — Roncali Attilio — Salvadori Attilio — Saponello Giovanni — Sartori Antonio — Scrocco Vittorio — Sella Pietro — Serafini Elio — Stevanin Angelo — Strizzolo Virginio — Tarossi Pietro — Telesca Francesco — Tenentini Ernesto — Tirindello [illegible] — Tomassini Giuseppe — Tom[illegible] [illegible]rmano — Tonutti Angelo — Tribos [illegible]mando — Tuzzi Lodovico — Venier Pietro — Vettorello Sesto — Vianello Angelo — Vignaduzzi Dante — Zuliani Marcello — Longhino Gino.

La tombola nazionale

ROMA, 23. — I numeri estratti questa sera per la Tombola Nazionale a beneficio dell'Istituto di Educazione degli orfani della città di Gallipoli, sono i seguenti:

46 — 9 — 60 — 89 — 18 — 86 — 13
80 — 61 — 2 — 90 — 51 — 47 — 65
70 — 63 — 45 — 28 — 62 — 79 — 29
53 — 43 — 41 — 67 — 54 — 31 — 20
23 — 3 — 30 — 56 — 40 — 85 — 50
25 — 72 — 32 — 44 — 39 — 57 — 10
12 — 38 — 8.

Disciplina della industria della macinazione

Ai signori Podestà e Commissari prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente:

«Con richiamo alle precedenti circolari 9 ottobre u. s. N. 37580 e 8 corrente N. 47761 inserita nel Bollettino A. U., si comunica la seguente circolare del Ministero delle Corporazioni, 14 dicembre a. c. N. 103, concernente la disciplina della macinazione dei cereali a uso zootecnico, agli effetti della tassa governativa ai sensi del R. D. L. 12 agosto 1927 N. 1580, con preghiera di portarla direttamente a conoscenza degli esercenti interessati:

«Dalle organizzazioni sindacali interessate e da alcune Prefetture sono stati segnalati a questo Ministero gli inconvenienti cui darebbe luogo una non uniforme applicazione delle norme di cui al R. D. Legge 12 agosto 1927, numero 1580, sulla disciplina della industria della macinazione, nei riguardi degli impianti destinati alla disintegrazione degli scarti di cereali per ricavarne prodotti ad uso zootecnico.

Si reputa, pertanto, opportuno chiarire che, qualora si tratti di impianti costituiti da semplici apparecchi polverizzatori, trituratori e disintegratori di scarti di cereali, di granone e di granaglie in genere, per esclusiva alimentazione del bestiame, che non possono, a motivo della loro inconfondibile natura, essere assimilati a molini da farina, non v'è dubbio che essi debbano essere esenti dagli obblighi di cui al R. D. Legge sopra ricordato.

Accanto a questi speciali impianti ne esistono, però, altri che, in sostanza, non differiscono dalle molte migliaia di molini a macina in funzione in tutto il Regno, i quali si prestano a produrre, tanto normali tipi di sfarinati per l'alimentazione umana, quanto mangimi per l'alimentazione del bestiame.

Tali impianti, potranno essere esonerati dall'osservanza delle norme contenute nel provvedimento legislativo di cui sopra soltanto quando risulti che essi dedichino la loro attività, senza alcuna eccezione, alla esclusiva preparazione di prodotti destinati ad uso zootecnico; salvo ricadere nella norma comune quando essi effettuino, sia pure eccezionalmente e saltuariamente, la lavorazione per la produzione di farine destinate all'alimentazione umana.

Inoltre, tenuto presente che con la circolare N. 100, integrativa della circolare N. 99, è stato stabilito che i molini di terza categoria, i quali si avvalgono della facoltà di produrre farine abburattate di grano e di farne commercio, debbano essere tassati non già secondo le norme stabilite della lettera a) dell'art. 10 del R. D. L. 12 agosto 1927 N. 1580, ma sulla base di quelle contemplate alla lettera b) dello stesso articolo, questo Ministero, rendendosi conto della difficoltà che si frappongono alla pratica attuazione di tale disposizione, dovute sopratutto al fatto che nella lettera a) i molini a bassa macinazione sono distinti in due sole classi, mentre alla lettera b) i molini di seconda e di prima categoria sono distinti in quattro classi, a seconda della loro varia potenzialità, ritiene opportuno stabilire che, nell'occasione della presentazione delle domande per l'annuale rinnovo della licenza, i mugnai abbiano a dichiarare se intendano o meno avvalersi della facoltà di cui alla ricordata circolare N. 99.

Le LL. EE. provvederanno a che tali domande, debitamente vidimate dalle autorità comunali per attestare la veridicità delle dichiarazioni in esse contenute, siano trasmesse alla Associazione Nazionale Prevenzione Infortuni sul Lavoro di Milano, la quale, in base alle dichiarazioni rese dagli interessati ed ai dati sulla potenzialità di produzione di ogni singolo impianto di cui essa è in possesso, stabilirà caso per caso l'ammontare delle nuove e singole tassazioni, in relazione al nuovo genere di attività svolta dagli impianti molitori».

La bella Moabita antenata di Gesù

Roma non era ancora nata, che la vita ferveva nelle cittaduzze e borgate di Palestina, di qua e di là del Giordano.

In Efrata, presso Betlem, viveva un ricco possidente di campi e di greggi, Elimelech, discendente da Giuda. Aveva in moglie Noemi amorosa e dolce verso il marito, solerte e vigile padrona nella casa e sopra i servi, affettuosa ed austera educatrice di figlioli, come Rachel, come Anna.

Ecco una terribile siccità colpisce la terra di Betlem. I pastori fuggono oltre il Giordano, dove non è la arsura; dove almeno gli uomini e i bestiami saranno salvi. Anche Elimelich trasporta il suo «clan» nella regione di Moab: prima vanno i figlioli Malon e Chilion gagliardi giovani, con uno stuolo di servi armati, su forti giumente; poi vanno i pastori con le torme dei capri; poi altri pastori con le pecore. Infine va il patriarca con la sposa e con gli ultimi servi.

La prosperità ritorna nella sua casa, come in quella di Giobbe; e Malon conduce in sposa Rut e Chilion Orfa, brune, virtuose moabite.

Ma, o felicità, quanto sei volubile!

Scoppiò in Moab una peste esiziale, per cui morivano gli uomini ed i greggi. Morì anche Elimelech e lo seguirono i figli. Le tende del ricco israelita divennero sole e povere, non mute, perchè dentro giacquero a piangere tre desolate vedove.

*

Noemi disse alle nuore:

— Figliole, il Signore ci ha percosse duramente. Ma non andremo innanzi piangendo in eterno!

Che faremo? Io tornerò in Betlem. Voi siete acora fiorenti e i giovani di Moab vi chiederanno in spose. Vedrete ancora il sole della gioia.

Un mattino, sulle prime luci, quando ancora il sole non affuoca, Noemi lasciò la valle di Moab e si diresse al Giordano, seguita da Orfa e Rut.

Ecco il bivio della antica carovaniera: un ramo volge a sud verso il paese degli Arabi e degli Idumèi; un ramo va dritto a ponente, al Giordano e al paese d'Israel e dei Filistei ed al mare.

Noemi pensò: — Non posso condurre oltre queste figliole. E' bene che tornino indietro al padre loro.

Sentì il cuore stringersi per quest'altra separazione. Restava sola, innanzi con gli anni, stanca per le fatiche e i dolori. Oh, avesse potuto tenere con sè le giovinette. Ma non era giusto e non le avrebbe tentate.

Avesse avuto altri figlioli, cui darle in ispose, secondo il costume d'Israele! Ma ella era quasi vecchia e senza speranza di figli nuovi. Invece nella casa del padre loro Rut ed Orfa avrebbero ricevuti i doni di nozze da altri sposi. Così era giusto!

Si fermò vicino alla cisterna, s'appoggiò al muretto, stanca stanca. Rut con l'otre di cuoio attinse acqua fresca e amorevolmente la porse alla «mamma».

— Figlie mie, ora abbracciamoci. Tornate alla casa di vostro padre.

— Che dici, o dolce madre! Noi vogliamo venire con te.

— No, benedette! Acchè verreste? Avete forse qualche obbligo verso me? Certamente no, essendo morti i vostri mariti. Posso io forse darvi altri figli miei per mariti? Voi vedete, che sono innanzi con gli anni e non me e darà più il Signore. E anche se mi nascessero in seno oggi, aspettereste voi, che diventino grandi per averli mariti? No, figlie mie! Orsù, che il Signore vi benedica.

Orfa, singhiozzando, abbracciò la dolce suocera, raccolse il suo velo e si avviò per tornare alla casa di suo padre.

Rut non partì. Invece, stringendo la mano della buona «madre», esclamò:

— No, madre mia, non mandarmi via da te. Io ti amo, io ti sarò figlia, la tua gente sarà la mia gente, la tua casa la mia casa.

— Noi hai bene udito quello, che ho detto poco fa?

— Sì, ed il mio cuore ha deciso: verrò e resterò con te.

Il cuore della giovane eroicamente si donava al sacrificio ed incansapevolmente si donava al destino prefisso. Quantunque straniera ad Israele per la sua bellezza e per le sue virtù doveva essere accolta nella stirpe di Cristo.

La pianura squallida ed i monti grigi-azzurri videro passare per il sassoso sentiero di Palestina le due donne strette: la giovane sosteneva l'anziana amorevolmente.

*

Noemi e Rut abitarono in una capipola ad Efrata, nelle antiche e deserte possessioni di Elimelec. Vivevano poveramente, con erbe, miele, frutti; rare volte potevano arrostire grano e saziarsene. Vivevano nascoste e buone, ignote ai possidenti e pastori vicini.

Tra essi erano anche parenti di Elimelec, i quali non avevano abbandonato il paese al tempo della siccità e della carestia. Alcuni erano poveri e non avrebbero potuto soccorrere le donne, anzi le sfuggivano per non vedersele dinanzi a piatire. Uno però era dovizioso e potente e dalla fama era chiamato buono. Booz, figlio di Salmon, discendente da Giuda come Elimelec, aveva molto greggi e pastori; aveva molti campi seminati con orzo, frumento e fave; numerosi olivi ed anche una vigna. Egli era un tenace ed interessato lavoratore. Le occupazioni gli assorbivano tutte le ore della giornata, spesso anche buona parte della notte: la sorveglianza sopra i greggi ed i pastori e sopra i campi e gli operai, la cura dei frutti, il commercio con gli astuti mercanti di Caldea, d'Egitto e di Fenicia, il timore delle incursioni improvvise dei predoni di Moab, d Amalec e di Arabia.

Aveva udita la morte di Elimelec e dei suoi figli e il soppiantamento della sua famiglia. E che? Era forse obbligato a risuscitare la discendenza del parente, acquistandone i diritti familiari e sposando la vedova di lui, o la seducente vedova di Malon? No. Un altro uomo della stirpe era vicino per sangue ad Elimelec più di lui: pensasse egli a soddisfare l'obbligo della legge.

Queste riflessioni gli vennero in mente, udendo il messo ferale. Fu un momento; tosto la mente ritornò alle cure delle ricchezze. Booz era onesto e buono, ma sopratutto era ricco e servo delle sue ricchezze, era semita. Ma la volontà di Dio guidava il cammino di Booz e il cammino di Rut a un incontro e Noemi sospinse la bella nuora a quell'incontro

Non era Booz parente del morto Elimelec? E non doveva risuscitare la discendenza di lui? Non poteva certamente, sposando essa Noemi, che i molti anni avevano già fatta sterile; bensì sposando la vedova di Malon primogenito e successore nei diritti familiari al padre. Questo doveva accadere. Non sarebbe andata innanzi senza amore e senza figli, in spregevole povertà la sposa del suo primogenito!

Venne il tempo della mietitura dell'orzo. Molti giovani e fanciulli dei «clan» vicini e lontani accorsero a quello di Booz e si aggiunsero ai suoi servi per aiutarli nella raccolta. Infatti campi e campi di orzo maturo biondeggiavano via via a perdita d'occhio. Così per molti giorni, al primo canto dei galli, le squadre degli operai andavano a raccogliere la messe copiosa.

Booz sorvegliava la gente e la messe, ed era contento.

*

Una mattina Noemi e Rut non trovarono cibo nella povera casa.

— Non c'è pane, madre!

Noemi divenne pensierosa.

— Eppure il Signore ce ne donerà oggi stesso. Ascolta. Booz figlio di Salmon ha mandato oggi i servitori a mietere l'orzo nel campo di Ghilgal. Va anche tu. Segui le fanciulle, che legano i manelli e raccogli le spighe, che esse lasciano indietro.

Rut prese il velo e andò nel campo e si pose dietro le fanciulle, che raccoglievano e legavano in fasci i gambi secchi fruscianti, e spigolò. La legge di Mosè permetteva al povero la spigolatura!

Quando credette di avere raccolto una buona quantità di spighe, ella tornò a casa, battè le spighe e ne trasse due piccole misure d'orzo. Arrostì un poco e si saziarono essa e Noemi.

Appena si alzò il nuovo sole, Noemi disse a Rut:

— Figliola, torna nel campo di Ghilgal, pònti dietro le fanciulle e raccogli le spighe, che esse lasciano dietro. Non avvicinarti ai servitori e non permettere che essi si avvicinino a te, affinchè tu non debba arrossire.

Rut tornò nel campo e si pose dietro le fanciulle.

Ecco il padrone! Sopra una giumenta bianca va sorvegliando la mietitura. Da lontano guarda ad una ad una le squadre dei mietitori e delle legatrici, conta i covoni sparsi nei campi sopra la bruna stoppia, gialli e luccicanti al sole, come oro.

Oh, chi può essere quella donna, anzi quella giovinetta, che raspolla dietro le fanciulle?

Ad un cenno, accorre il capo dei mietitori.

— Chi è colei?

— La nuora di Elimelec, Rut moabita.

— Ah!

Sulla fronte del padrone passa la ombra di molti pensieri. Perchè la vedova di Malon è venuta nel suo campo? Solo a spigolare? Oh, se potesse condurla nella sua casa, come sposa e padrona de' suoi servi!

Altra volta gli era nato in cuore questo desiderio. Egli vedeva correre via gli anni, sulle temple comparire qualche filo d'argento; nè ancora il canto nuziale aveva rallegrato la sua casa. Se non fosse quel più vicino parente!...

— La nuora di Elimelec può spigolare quanto vuole. Anzi dirai alle raccoglitrici, che lascino indietro manelli di spighe. Bada, che i giovani non si accostino a lei e nessuno le dica niente, affichè non arrossisca.

Rut, prima che il sole fosse sceso dietro i colli di Giudea, aveva già raccolto un grande fascio d'orzo odoroso; tornò a casa presto e lieta.

— Vedi, madre, quanto orzo!

— Cinque misure certamente.

— Oggi però ho tremato. Non avevo fatto il primo manello, che vidi venire innanzi Booz, vostro parente, sopra una bianca giumenta. Ecco, pensai, mi scaccerà! Mi feci piccola piccola e avrei voluto essere una formica per nascondermi sotto le zolle. Egli parlò con il capo dei servi. Ecco, pensai, egli mi fa scacciare! Invece nessuno mi fece sgarbo, anzi le raccoglitrici dimenticavano più spighe di prima.

— Dio sia lodato! — esclamò Noemi. Pensò un poco e aggiunse: — Domani, o figliola, tornerai nel campo di Ghilgal.

Nel domani all'alba Rut già seguiva le serventi di Booz, spigolando. Venne anche il padrone, cavalcando la bianca giumenta, avvolto in un mantello di bianca lana. Rut non ebbe timore. Le pareva, che l'occhio di lui, la incitasse a raccogliere spighe, quante più poteva.

Ora, ecco il capo dei servi correre verso di lei. Che sarà? Quando fu a dieci passi, le disse:

— Il mio padrone chiama la nuora di Elimelec e vuole parlarle.

Essa s'avviò tremando e quando fu a dieci passi dall'uomo si prostrò a terra, esclamando:

— Ecco la tua serva!

Booz, commosso e sorridendo, fu pronto a rialzarla e benevolmente le rispose:

— Sia benvenuta la figlia di Elimelec. Essa può spigolare fino quando vorrà, insieme con le mie fanciulle. E se avrà sete, potrà attingere ai vasi dell'acqua. E quando la gente si radunerà a mangiare, potrà affettare il pane e bere il vino con essa.

Venne la sera. Booz stava osservando la battitura dell'orzo, ma senza interesse, perchè il suo pensiero era distratto altrove. Chiamò il capo dei servi.

— E' partita la nuora di Elimelec?

— Non ancora, mio signore.

— Conducila qua. subito.

Il capo dei servi volò e dopo qualche istante eccolo accompagnando la spigolatrice.

— Non temere, figliola! Ho detto nel mio cuore: quanta fatica devi sostenere per raccogliere un po' di orzo! Non sarebbe meglio, che ti sollevassi? Oh, mi è noto quanto amorevolmente tu servi a Noemi!

Orsù, sciogli il tuo mantello.

Così detto, egli stesso versò nel mantello di Rut ben dieci misure di orzo bruno e odoroso, tanto che ella tornò via affaticandosi sotto il peso, ma lieta, e non pensò neppure a raccogliere il fascio dei gambi spigolati.

*

Noemi, quando ebbe udita la narrazione di Rut, non si meravigliò. Ella aspettava questo. Occorreva adesso rammentare a Booz il dovere, imposto dalla legge, di risuscitare la discendenza di Elimelec, acquistandone i diritti familiari e sposando la vedova del primogenito di lui. Booz, si vedeva, era virtuoso, e non avrebbe disprezzato l'obbligo sacro.

Già era notte profonda e silenziosa.

Brillavano lontano i fuochi accesi dai pastori per il freddo e contro i lupi.

Noemi non poteva chiudere occhio ed era immersa in gravi riflessioni. Infine si levò, scosse la giovinetta che riposava quietamente sul lettuccio di pelli.

— Figliola, io penso al tuo bene

— Eccomi, o madre.

— Metti il miglior vestito, ungi i capelli con olio profumato, il tuo animo ed il tuo viso siano lieti. Così. E prendi il velo. Così.

Ora andrai sull'aia, dove Booz, stanco per la battitura e sazio dopo la cena, dorme, in mezzo ai servi

Tu pònìti ai suoi piedi. Aspetterai che sia sveglio e farai quel che egli ti dirà.

Un'ombra leggera entrò nell'aia, dove Booz giaceva, dormendo; nessuno dei servi si accorse, chè tutti erano immersi nel sonno.

Rut si accostò ai piedi di lui e glieli scoperse; voleva dire:

— Ecco, signore, la tua serva. Fa di lei quello che ti piace.

Non aveva ancora cantato il gallo e dopo il primo sonno grave, Booz si svegliò e si scosse, vedendo la donna a' suoi piedi. Il cuore gli suggerì:

— E' la nuora di Elimelec! — e sussultò di gioia; poi fu turbato.

— Figliola, che hai fatto! Pure non hai fatto male, avendo posta fiducia in me.

Stette un poco silenzioso a pensare. Poteva prendere la eredità di Elimelec? Non poteva; un parente più stretto ne aveva diritto. Non si poteva andare contro la Legge. Sospirò.

Ma quel parente aveva piccola sostanza e moglie e molti figli; avrebbe certamente rinunciato ai diritti sull'eredità di Elimelec.

Voltosi alla fanciulla disse:

— Ora torna a casa e aspetta un messo da me, prima che tramonti il nuovo sole.

Allorchè spuntò il giorno, Booz andò e sedette alla porta della borgata. Vi sarebbe passato ora o poi quel parente. Eccolo, infine! Spingeva innanzi un picolo gregge di caprette.

—Oh, tu, fermati ed ascolta.

L'uomo si volse e si fermò tosto. Chi non avrebbe obbedito al più ricco possidente della regione di Betlem?

Booz riunì gli anziani della borgata in brevissima ora e in mezzo ad essi parlò così:

— Voi sapete, che Elimelec parente di me e di quest'uomo morì nella terra di Moab insieme con i figli. E la vedova di lui e quella del suo primogenito abitano qui.

Ora ascolta, mio parente: — Vuoi tu, come più stretto consanguineo, acquistare la eredità di Elimelec?

L'uomo, sopra pensiero, senza esitare, rispose:

— Mai più. Non voglio recare danno ai figli, che mi son già nati!

— Allora rinunci? Dillo francamente!

— Rinuncio, nel nome di Dio!

— Avete udito, o anziani, Egli ha rinunciato alla eredità di Elimelec. Ora è lecito a me di acquistarla ed io l'acquisterò da Noemi, nel nome di Dio! E prenderò in moglie Rut moabita, affinchè non perisca la discendenza di lui.

*

Il sole non era giunto a mezzo corso, che il capo dei servi di Booz con uno stuolo di fanciulle, guidando una bianca giumenta, venne alla casa di Noemi. Pose ai piedi di Rut ricche vesti e monili. Ella scintillante di ornamenti e di bellezza, montò sulla giumenta e, accompagnata dai canti delle fanciulle, andò sposa e signora nella casa di Booz.

Passarono i mesi. Venne un figlio, Obed.

Questi fu padre di Isai, che fu padre del re David, antenato di Cristo.

Carlo Bressani

Gli Annali dell'Accademia

L'Accademia di Udine, oltre al volume annunciato giorni addietro, ne ha pubblicato un altro contenente gli «Atti», per l'anno 1930-31 (serie quinta, volume X). Vi si trovano, oltre i verbali delle varie adunanze, le seguenti letture: G. B. Corgnali, «Il monumento del Luogotenente sotto la Loggia del Lionello» — O. Valentinis, «Il monumento Veneto sotto la Loggia Comunale» — P. Lorchi, «Il riso e il comico e loro influenza sulla vita umana» — E. Morpurgo, «Commemorazione di Bonaldo Stringher» — B. Chiurlo, «Ippolito Nievo e il Friuli» — A. Battistella, «I Sindaci inquisitori nella Patria del Friuli» — O. Luzzatto, «La longevità a Udine nel trentennio 1900-1930» — E. Berghinz, «Note sulle fonti della cultura: biblioteche ed archivi pubblici e privati» — M. Misani, «Commemorazione del prof. Angelo Angeli» — P. Zanuttini, «Uno sguardo alla figura e all'opera del medico militare attraverso la storia».

Di attualità particolarmente lo studio, più che semplice lettura, del prof. Bindo Chiurlo su «Ippolito Nievo e il Friuli», in quest'epoca del morente centesimo anno dalla sua nascita. Riservandoci di leggerlo (occupa ottantotto pagine, con le numerose e interessanti note), ci permettiamo di correggere una affermazione contenuta nella nota 115. Vi si parla dell'opera: «Mondo vecchio e Mondo nuovo, Memorie di mezzo secolo» (Udine, tip. Del Bianco, 1888 e 1889) «opera interessantissima (scrive il prof. Chiurlo) per la conoscenza del Friuli prequarantottesco, della quale fu sospesa la pubblicazione per intervento delle troppe persone in essa *intaccate*. Il manoscritto, in possesso di D. Del Bianco, pare sia scomparso coll'invasione».

Ora, D. Del Bianco sente di dover dichiarare che il prof. Camillo Giussani — fondatore nel 1877 de *La Patria del Friuli* e direttore di essa fino al 1903 — scriveva le sue «Memorie di mezzo secolo» giorno per giorno, secondo una traccia prestabilita e le sospese bruscamente per intervento di persone che noi non diremmo «intaccate», ma semplicemente «interessate». Ricordiamo che se le avesse continuate, avrebbe dovuto parlare di un processo svoltosi dinanzi al nostro Tribunale, processo in cui hanno figurato anche persone di cospicue famiglie cittadine; e furono appunto queste persone interessate che ottennero dal mite e buon professore di sospendere la pubblicazione delle sue «Memorie». Ma poichè il prof. Giussani, com'è l'abitudine di quasi tutti i giornalisti scriveva le sue Memorie giorno per giorno, non è il caso di pensare a «manoscritto in possesso di D. Del Bianco; e nè, quindi, che sia «scomparso coll'invasione». Non è poi giusto, a nostro avviso, il giudizio che il Giussani fosse «di carattere da un lato asprigno, dall'altro non sempre fermissimo», e che si fosse «schierato con acrimonia e rigidità che sapeva dell'immobilità e odio ai suoi novant'anni (?) contro il partito democratico trionfante». Anzi, *La Patria del Friuli*, a quei tempi, era qualificata «progressista» e il *Giornale di Udine* era stato battezzato il «malvone»...

Giusta ci sembra, invece, la considerazione che la figura del prof. Camillo Giussani «dovrebbe essere studiata globalmente con quella del Valussi della quale è sostanzialmente, per i due periodi friulani dell'attività di questo, un «episodio collaterale».

NATALE ITALICO

« Sia pace in terra
agli uomini di buona volontà ».

Oggi è Natale e dal modesto ovile
della più antica e mistica leggenda,
pace diffonde il Nazzareno umile
di questo mondo per la gran vicenda.

Pace, ripete l'inno, in terra pace
Alle misere genti a viver nate,
cui della gioia un apparir fugace
rende l'anime incerte e conturbate.

Pace, vi dico, in nome del Signore
che dalla Croce perdonò i peccati,
sia pace al vinto, gloria al vincitore,
pei diritti contesi o vendicati.

In alto, in alto i cor, cessi ogni guerra,
chè del fraterno amor scoccata è l'ora;
l'uomo è fatto di fango e dalla terra
sorge, vi passa e vi ritorna ancora.

Sceser dal Piave rosseggianti l'onde
recando la faustissima novella
dall'una all'altra delle Adriache sponde
fu un sol grido, in unica favella!

Disse il fiume: Non passa lo straniero!
e non passò; e allora i nostri Eroi
il monito lanciarono severo
« A chi, a chi la nuova Italia? A noi! ».

Oggi esultan fremendo i nostri morti
sotto le zolle dove son caduti
coll'armi in pugno, come sanno i forti,
e ci attendon dei fiori coi tributi.

Or si intreccino assieme al sacro olivo,
su quelle fosse dell'allor le fronde;
il raggio della gloria non sia privo,
del fulgor che la Pace vi diffonde!

Oggi superbamente le bandiere
che fur alte portate nel cimento
stan dell'Alpi sull'ultime frontiere
e sulle Torri di Trieste e Trento.

Oggi l'Italia rinnovata, vede
l'antica gloria e la potenza avita
in un Natale apportator di fede
nei più audaci destini della vita.

Lungo la notte l'inno sovrumano
fra i profondi silenzi ripercote
Alla Città, al villaggio, al monte, al piano
Alla Reggia, al tugurio le sue note,

e le ripete via pei campi arati,
delle officine tra il febbril fervore
e presso i focolari rischiarati
del crepitante ceppo dal bagliore.

Le ripete alle madri ed alle spose
ai bimbi inconsci, agli orfani dolenti;
a tante anime afflitte e sospirose
che trepidanti attendono gli eventi.

Chi non l'intende? e chi ne' suoi ricordi
non ha qualche Natal da rammentare?
alla voce del cor, non son mai sordi
nè pensier dolci, nè memorie amare,

All'apparenza il quadro è sempre eguale:
Nel mezzo v'è la tavola imbandita,
v'è l'albero coi doni del Natale,
ma la famiglia non è sempre unita!

Chi di noi manca? Chi nuovo si asside?
l'uno dov'è? d'onde viene il secondo?
invan d'intorno a noi tutto sorride,
questo è il mistero che circonda il mondo!

Dell'attimo fuggente a somiglianza
vaga il pensiero fra la terra e il cielo;
ma sol l'amor, la fede e la speranza
ne possono squarciare il denso velo!

Ripete l'eco a noi, dell'inno santo,
quelle flebili note in fondo al core,
e la sua voce terge un mesto pianto
e per diffonder un palpito d'amore!

Generale Luciano Merlo



Oggi alle 15, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e con edificante rassegnazione, spirava

Ernesta Franzolini

La mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti angosciati, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 24 Dicembre, alle ore 14, partendo dall'abitazione, Piazzale Palmanova 5.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

UDINE, 23 Dicembre 1931 - X.

CRONACA MESTA

Funebri Rigo

Ieri nel pomeriggio, partendo da via Armando Diaz, sono seguite le onoranze funebri tributate alla compianta signora Amelia Rigo in Fortini, scomparsa in ancor giovane età, lasciando nel dolore il marito signor Pasquale Fortini, noto e stimato impiegato delle Ferorvie, i figli, i genitori e le sorelle. Donna di elette virtù, vera madre di famiglia, la sua scomparsa lascia un vuoto profondo in quanti la conobbero.

Precedeva una corona portata a mano con la scritta: «I funzionari della Sezione lavori di Udine». Dal carro funebre pendevano altre corone: dei genitori, delle sorelle alla cara Maria, della famiglia Volpe, e sulla bara posava una grande palma di fiori del desolato marito. Le signore Maria Straulino, Albina Marin, Lucia Levis e Marcella Coccolo, intime amiche dell'Estinta, fiancheggiavano il carro funebre. Seguivano il padre e le sorelle con i congiunti, numerose le donne in gramaglie, impiegati delle Ferrovie e cittadini di ogni ceto sociale.

Dopo le esequie nella Basilica delle Grazie, il mesto corteo si ricompone ed accompagnò la cara Salma al Camposanto.

Funebri Clapiz

All'età d'anni 74 si è spento nella propria abitazione in via Pisino numero 13 Biagio Clapiz, a soli due mesi dalla morte del figlio Giuseppe, maresciallo del R. Esercito. Ieri alle ore 14 la salma con largo accompagnamento di parenti, donne in gramaglie, frazionisti di S. Gottardo, furono celebrati i funerali. Avevano inviato corone la moglie, la figlia, la nuora e i nipoti. Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Sacro Cuore.

Condoglianze alla famiglia.

Il Codice dei Codici (1)

E' saggia opera ed utile quella di offrire a tutti la possibilità di conoscere le principali e fondamentali leggi della Patria, senza bisogno di grossi libri e quindi di forti spese. Il «Manuale» è il tipo di libro che rappresenta l'arma migliore della santa crociata contro l'ignoranza e la pigrizia degli uomini; ed il manuale legislativo, è di tali armi, quella che diremmo di prima linea.

La Casa «Unione Tipografico-Editrice Torinese» pubblica, in quarta edizione un «Codice dei Codici» che, per vero miracolo editoriale racchiude in piccolo, elegantissimo volume, tute le leggi maggiori d'Italia: lo Statuto del Regno, la Carta del Lavoro, i 5 Codici, e le leggi complementari di essi, attualmente in vigore, con gli opportuni e sapienti richiami di collegamento tra le varie disposizioni che attengono al giure pubblico ed al privato.

Il libro è stato già tanto fortunato nelle sue precedenti edizioni, da non avere bisogno davvero di speciale segnalazione. Crediamo tuttavia dovroso dover plaudire nuovamente all'opera sapiente e pratica, ponendo in rilievo un pregio speciale dell'opera stessa, rappresentato dall'Indice alfabetico, così ben fatto e completo da permettere la consultazione legislativa anche a chi con le leggi ha poca familiarità. Perchè in pubblicazioni siffatte, l'Indice alfabetico ha forse la funzione maggiore, che è quella di manifestare praticamente il carattere del manuale.

A. M.

(1) «Il Codice dei Codici» - Quarta edizione. - Torino, UTET, 1931.

Riduzioni ferroviarie per i dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Per interessamento di S. E. Starace, Commissario straordinario dell'O. N. D., il Ministro delle Comunicazioni ha accordato a favore di tutti i dopolavoristi d'Italia che le normali riduzioni previste dalla concessione 15 A. siano valide per l'intero periodo delle feste di Natale e di Capodanno e cioè dal 24 dicembre a tutto il 3 gennaio.

Lo spettacolo di successo
Seduzione del peccato

Il pubblico numerosissimo intervenuto ieri al Cinema Cecchini per la prèmiere di un capolavoro Fox: «La seduzione del peccato» ne è rimasto entusiasta per la grandiosità dello spettacolo moderno derivato da un celebre romanzo; per la sonorizzazione, per il canto, perchè parlato in italiano, e per l'interpretazione di artisti di fama mondiale.

«La seduzione del peccato» viene replicato oggi giovedì dalle ore 17 e domani venerdì, giorno di Natale dalle ore 14, unitamente al comicissimo cartone animato: «Dopo il ballo».

VOCI del PUBBLICO

Per Via Rovigno

Chiunque sia costretto a passare per via Rovigno, deve constatare il deplorevole stato in cui essa si trova. Le condizioni stradali sono infatti tutt'altro che adatte al transito di chi deve recarsi o tornare dal lavoro e ciò specialmente nei giorni di pioggia in cui la via è trasformata in una vasta pozzanghera.

Va notato che l'Ufficio Tecnico Municipale ha opportunamente provveduto a sistemare varie altre vie della periferia anche di minore importanza e perciò non si spiega perchè sia sfuggita la via Rovigno che costituisce l'unico rettifilo di congiunzione tra la borgata di Planis e via Cividale, specialmente per chi (e le giovani donne in particolare) non desidera per ragioni di moralità di passare di sera per via Postumia.

Siamo certi che l'Ill.mo signor Podestà, così pronto a soddisfare i legittimi desideri dei cittadini, vorrà prendere anche questo in benevola considerazione.

Uno per tutti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Della Bianca — Giudici cav. Ferlan e cav. Orsi — P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Girolami.

Fulminato dalla corrente elettrica

Come a suo tempo abbiamo narrato, il 26 giugno u. s. una mortale disgrazia avveniva nei pressi di Sant'Osvaldo o precisamente in prossimità della Colonia agricola del Manicomio Provinciale. L'operaio Ugo Sergini di anni 40, mentre in vicinanza di un campo stava arrotolando del filo metallico che doveva esser sostituito con altro, rimase fulminato dalla corrente elettrica, trasmessa dalla Centrale elettrica del Casali di San Sebastiano (Basaldella), di cui sono proprietari i fratelli Boemo Luigi di anni 50 e Giuseppe di anni 46 fu Giovanni.

In seguito a questa sciagura, contro i fratelli Boemo fu avviato procedimento penale per omicidio colposo. L'imputazione era di aver immesso una corrente elettrica ad alta tensione in conduttori non ancora sistemati e tesi all'altezza prescritta dalla legge, cagionando la morte del povero Sergini da essi impiegato in lavori per i quali non aveva alcuna capacità ed attitudine.

I fratelli Boemo sono difesi dall'avv. Emilio Driussi. La vedova del Sergini, Maddalena Romanelli fu Carlo, dopo l'inizio del dibattimento aveva chiesto, a mezzo dell'avv. Rotella, di costituirsi P. C. pur essendo stata tacitata ed avendo incassato l'assicurazione contro gli infortuni, ma il Tribunale ha respinto la domanda perchè il nuovo Codice di Procedura penale prescrive che la costituzione di P. C. deve esser fatta almeno all'inizio del dibattimento. A richiesta della difesa il Tribunale ha nominato perito tecnico l'ingegnere elettrotecnico cav. Aquino Mazzucchelli.

Nel loro interrogatorio gli imputati escludono ogni loro responsabilità. Il Giuseppe Boemo infatti dichiara che aveva avvertito il Sergini che avrebbe immesso la corrente ed aggiunge che l'estinto non aveva funzioni tecniche di elettricista ma di semplice manovale. Il Luigi Boemo afferma di nulla sapere del fatto non avendo alcuna ingerenza nella gestione tecnica dell'Azienda.

I TESTI

Dopo l'esame della vedova del Sergini che nulla sa del tragico fatto che le ha tolto il marito, sono interrogati vari testi fra cui il maresciallo dei CC. RR. sig. Dario Pilippini che esperì le indagini e gli accertamenti subito dopo la disgrazia; l'operaio Trevisan che assieme al Sergini arrotolava in altro punto della linea il filo, ed altri operai elettricisti che non sanno spiegare precisamente come possa esser avvenuta la disgrazia. Da tali deposizioni può emergere che il povero Sergini, incaricato di arrotolare i fili da sostituire, poichè questi erano appoggiati in alcuni punti all'interno di un campo che era stato appena tagliato il frumento e in altri punti sui gelsi ormai spogli di rami per l'avvenuta campagna bacologica, per lavorare più comodamente, deve aver tentato di far passare detti fili al di là del filare di gelsi. Nel far ciò deve aver urtato contro il filo nel quale era stata immessa la corrente che lo fulminò poichè aveva l'estremità di un filo nella mano destra per arrotolarlo attorno al braccio sinistro.

LA PERIZIA

L'ing. Mazzucchelli dà quindi lettura di una rapida e diligente perizia rispondendo al quesito sottopostogli dal Tribunale concludendo per la prima parte del quesito che nessuna cautela speciale poteva rendersi necessaria per il lavoro che si compiva ai lati della linea e al suolo.

Circa la seconda parte del quesito e cioè se, per l'incarico affidato al defunto operaio Sergini si richiedessero requisiti di abilità tecnica in modo da non esser giustificato tale affidamento, il perito risponde:

« Al detto operaio fu affidato un incarico di pura e modesta manovalanza, in aiuto all'altro manovale Trevisan da più lungo tempo alle dipendenze della Ditta Boemo. Ora, per arrotolare dei filo, non si domandano certamente delle qualifiche. L'andare poi alle dipendenze di una ditta specializzata nella fornitura di energia elettrica, non impone a questa l'obbligo di assunzione per tutto il suo personale di operai qualificati, purchè però il lavoro al quale in generale il personale non specializzato è adibito, non sia tale da richiedere cognizioni tecniche speciali. E tale era il caso per il Sergini; anzi è notorio che in lavori come quello del ricambio dei fili di una linea, nel quale occorre avere per breve tempo molto personale a disposizione, mentre per il normale esercizio ne occorre pochissimo, si ricorre a personale semplicemente avventizio al quale sono naturalmente affidati lavori di manovalanza vera e propria. Nel caso presente il perito nei sopraluoghi e negli interrogatori fatti subire al personale della Ditta, ha potuto constatare che al Sergini, in nessun caso, durante tutto il lavoro precedente all'infortunio, furono affidate incarichi a mansioni superiori a quelle di semplice manovalanza ».

LA DISCUSSIONE

Il P. M. cav. Pacifico, premesso che dalle deposizioni testimoniali e dalle conclusioni peritali non è possibile precisare come è avvenuto il fatto, rileva che se vi può essere qualche indizio sulla responsabilità degli imputati, non ne sussiste però la certezza, conclude per la loro assoluzione per insufficenza di prove.

Il difensore avv. Emilio Driussi, dopo aver notato che il Luigi Boemo è affatto estraneo al fatto, esamina con il sussidio delle leggi e regolamenti la responsabilità che si vuol attribuire al fratello Giuseppe di aver immesso la corrente e rileva che sarebbe bastato ordinare la precedenza una perizia per evitare anche l'odierno processo. Il povero Sergini era incaricato soltanto di arrotolare i fili e sono emerse le ragioni per le quali egli cercò di farli passare, imprudentemente, oltre i gelsi. Ma egli, come qualunque bambino o persona del tutto ignorante, doveva essere a conoscenza del pericolo di un contatto col filo in cui è immessa la corrente. Egli ha creduto di poter varcare col filo l'altezza dei gelsi e ciò gli è riuscito fatale. Conclude con vigorosa facondia sostenendo che non fu commessa alcuna violazione di legge né con l'assunzione del Sergini né con l'immissione della corrente.

Il Tribunale assolve i fratelli Boemo per insufficenza di prove.

IN PRETURA

Giudice il Pretore cav. Stedile — P. M. il Vicepretore dott. Longo — Cancelliere signor Morti.

Ubbriaco vuol entrare al Cine senza pagare

Toniutto Cirillo di Antonio, di anni 35, nato a San Michele al Tagliamento e residente a Precenicco, il 19 dicembre u. s. venne a Udine e... prese una sbornia coi flocchi. In tale stato voleva entrare al Cine « Impero » e per di più senza pagare. Fu tratto in arresto e ieri è comparso davanti al Pretore per rispondere di ubbriachezza con l'aggravante della recidiva, nonchè di disturbo della quiete pubblica. E' condannato alla pena complessiva di 15 giorni di arresto e così farà Natale e Capodanno in prigione.

Difensore avv. co. della Porta.

Le solite inosservanze di pena

Polencich Aurelio di Giuseppe, di anni 26, da Cormons, era stato diffidato dalla P. S. a non più comparire a Udine. Ciò malgrado fu sorpreso da un agente in Piazzale Osoppo e tratto in arresto.

Polchè l'imputato è recidivo, il Giudice lo condanna a 1 mese e 15 giorni di arresto.

— Quaino Enrico di Romano, di anni 29, di Udine, esendo sottoposto alla libertà vigilata, si diede alla latitanza. Fu scovato a Verona e dopo esser stato ammonito di non più muoversi da Udine senza autorizzazione dell'Autorità di P. S. fu rilasciato. Il Quaino, forse perchè sentiva la nostalgia della città di Giulietta, riprese il volo per la città scaligera ove fu nuovamente arrestato. E così ieri si è buscato 4 mesi e 15 giorni di arresto.

— Klaura Maria di Max, di anni 48, da Lusnizza, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, è condannata a 1 mese e 15 giorni di arresto.

Difensore anche in questi tre processi l'avv. co. Adolfo della Porta.

Rassegna Cinematografica

Il Cinema IMPERO ha proiettato: « Beatrice Cenci » e « Il delitto Karamazoff ».

« Beatrice Cenci », che abbiamo ammirato ad Udine quattro anni fa, si è ripresentata ora in vesta sonora. Questo film che descrive una delle più suggestive pagine di storia e che fu uno dei migliori lavori della Pittaluga, sa conquistare lo spettatore allo svolgersi dell'azione. L'accompagnamento musicale adattato con finezza gli dona un fascino nuovo e lo ha fatto rivedere volentieri. Interprete principale Maria Jacobini.

« Il delitto Karamazoff » è un film tedesco derivato dal romanzo di Dostojewski.

Siamo in Russia. Karamazoff ama Katja e corre dal padrino per farsi dare i soldi occorrenti per la cauzione del matrimonio. Il vecchio, che ha perso la testa per Gruschenka, una donna bellissima e leggera, nega al figliastro ogni aiuto. Karamazoff tenta di convincere Gruschenka della pazzia che commette illudendo il vecchio, ma ella tanto fa che egli se ne innamora follemente. Spinto da quell'amore diabolico egli è sulla china della perdizione, nè valgono i consigli del fratello e l'affetto di Katja per salvarlo dal precipizio. La notte in cui Gruschenka avrebbe dovuto dare una risposta al vecchio, Karamazoff, con l'aiuto di Fedor, il servo epilettico del padrigno, scopre il segnale convenuto. Accecato dall'idea che Gruschenka possa essere d'altri, egli pensa di uccidere il vecchio. E poi fugge fino a che tale Grigori, che aveva assistito alla scena, non gli sbarra il passo. Con il mattone che aveva ancora in mano Karamazoff colpisce Grigori alla testa. Il sangue gli insudicia le mani. Gruschenka intanto è andata a Mroje. Egli la raggiunge. La perfida donna ha sentito nascere per Karamazoff l'amore della purificazione e non abbandonerà più l'uomo che s'era fatto assassino per lei. Al processo tutte le prove sono contro Karamazoff. Accusato dell'assasinio del padrino, egli si protesta innocente ammettendo d'aver soltanto colpito Grigori che era guarito. Il fratello di Karamazoff sospettando il Fedor, riesce a carpirgli la confessione. Egli aveva ucciso il vecchio per rubare il denaro destinato a Gruschenka. Ma quando la confessione avrebbe dovuto salvare Karamazoff, Fedor viene trovato impiccato. Karamazoff è quindi condannato a dieci anni di Siberia, Gruschenka lo segue.

Interpreti principali Anna Sten e Fritz Kortner. Produzione Terra Film. Indovinato l'accompagnamento sonoro. Interpretazione lodevole e bello il gioco scenico. Messa in scena a punto in ogni particolare.

*

Il Cinema EDEN ha proiettato: « Signorine per bene » e « L'allegro tenente ».

« Signorine per bene » è una graziosa commedia, fine e sentimentale che ha per interpreti principali Lois Moran e Walter Byron.

E' la storia di una signorina commessa in un negozio, fidanzata ad un collega, a cui fa la corte un elegante e ricco giovin signore. L'amore puro, l'affetto vero ella lo trova proprio dove meno se lo aspetterebbe; il fidanzato l'abbandona ed ella si sposa con il ricco innamorato.

Il film di poche pretese, limpido nella fotografia, intonato nell'accompagnamento sonoro è riuscito a piacere o a soddisfare.

« L'allegro tenente » è un lavoro della Paramount, inscenato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopkins. Tratto dall'operetta « Sogno di un valzer », è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e dei suoi compagni. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, la sua verve, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli amanti della settima arte.

*

Il Cinema CECCHINI ha proiettato « Corsa all'amore » e « Vertigini ».

Amore e sport campeggiano in « Corsa all'amore ». Una trama avvincente, fatta di sentimento, di emozione, di comicità, ed una bellissima ripresa delle scene di una corsa automobilistica rendono piacevole questo lavoro interpretato da Mary Brian e Richard Arlen. Nitida la fotografia ed efficace la sonorizzazione.

« Vertigini » è interpretato da un asso del teatro di varietà, Harry Richman. E' la storia di un giovane pieno d'ingegno ma povero di mezzi che dal nulla diventa l'idolo di Broadway. Attraverso questa trama suggestiva, che si risolve come non ci si aspettava, passano dinanzi lo spettatore le gioie e le miserie del retroscena dei teatri di varietà, la fatica per imporsi, il successo, l'entusiasmo, l'amore. Accanto ad Harry Richman hanno lavorato ottimamente Joan Bennett, Aileen Pringle e Lilian Tashman. Perfetta la sincronizzazione. Lumistica non sempre a posto.

Miror.

Giunta Prov. Amministrativa

(In seduta del 19 dicembre 1931 -X)

Udine: Ist. Prov. Mat. Inf.: Sussidi alle madri illegittime pel 1932; Determinazione rette ricoveri: Ospedale: Cessione terreno per costruzione strada Udine-Gorizia — S. Giorgio Rich.: Affranco censo dovuto alla fabbriceria di S. Giorgio. — Attimis: Modifica delibera per contrattazione prestito di lire 20.000 — Manzano: Pagamento lire 200 per servizi bandistici — Ruda: Ratizzazione debito della scuola Professionale — Tricesimo: Dri Enrico: Esonero cauzione commerciale (proroga); Baiutti Lino: Esonero cauzione commerciale — Comune di Tavagnacco: Peressotti Albina: Esonero cauzione commerciale (proroga) — Lestizza: Gallo Angelo: Esonero cauzione commerciale — Buia: Contributo per la fondazione nuovo giornale fascista — Gemona: Contributo per la fondazione nuovo giornale Fascista — Azzano: Affranco livelli gravanti su terreni dell'Istituto F. Vial di S. Vito al Tagliamento — Reana, Pocenia: Ratizzazione spedalità — Consorz. Boschi Carnici: Modifica allo Statuto — Pozzuolo: Alienazione relitti stradali — Cividale: Concessione stradale a Pacchetti Ermenegildo — Cividale: Ospedale: Compenso all'applicato Tomba — Amministrazione Beni Pesariis: Cessione gratuita legname alla S. A. l'Indipendente — Ruda: Tariffa riscossione diritti catastali — Maniago: Piazza Antonio: Svincolo cauzione manutenzione strade: Crisostolo Luigi: idm.; Crisostolo Giuseppe: idm.; Imp. Zecchin: Svincolo cauzione lavori briglia torr. Colvera — Porpetto: Lite vertenza dottor Pansini — Buia: Acquisto terreno per strada accesso alle scuole — Paluzza: Quinta concessione gratuita di legname all'Ufficio Sistemazioni montane — Mortegliano: Vendita area di proprietà comunale — Reana: Indennità bicicletta al messo — Chions: Pagamento pigione alla povera Zucchetto — Paularo: Contributo assistenza invernale ai disoccupati — Paularo: Sussidio di lire 100 a Dereani Elena — S. Daniele: Ricambio macchina da scrivere — Arta: Regolamento servizi pubblici autonoleggi da rimessa — Aquileia: idem idem — Fiume Veneto, Trasaghis, Tarcento: Contributo per la fondazione di un giornale Fascista — Teor: Premio rendimento all'applicato — Ovaro: Premio rendimento al messo — Resiutta: Compenso all'impiegato Crofnaur Edoardo — Meretto: Premio rendimento all'applicato ed al messo — Maiano: Concessione area comunale per sistemazione piazza — Brugnera: Acquisto area per l'edificio scolastico del capoluogo — Pulfero: Mutuo L. 112.500 per costruzione scuole — Nimis: Costruzione edificio scolastico in Chialminis. Convenzione — Resia: Assicurazione contro incendio nuovo edificio scolastico — S. Vito al Tagliamento: Ospedale: Compenso annuo alle levatrici — Basiliano, Muzzana, Fagagna, Pordenone, Paluzza, Valvasone, Travesio: Imposta consumo — Porpetto, Marano, Tarcento e Latisana: Bilancio 1932.

Delibere Podestarili

Il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco, in data 19 dicembre corrente, ha deliberato quanto segue:

— Di affidare nuovamente alla Ditta Arnaldo Mercuri di Udine l'incarico della sorveglianza notturna ai beni di proprietà comunale.

— Il signor Antonio Mulatti di Giuseppe è nominato Vigile Sanitario del Comune per un biennio di prova.

— Di promuovere straordinarie di ruolo le maestre in soprannumero signorine Zandigiacomo Viscardina e Armellin Estella.

— Di nominare maestre in soprannumero le signorine Piasentini Ada e Zanetti Maria.

— Di autorizzare l'esecuzione dei lavori per l'approvvigionamento idrico di via Monzambano.

— Di approvare il progetto di prolungamento delle vie Montebello, Melegnano e San Marino.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, giovedì 24 dicembre: S. Adele - S. Irma.

Domani, venerdì 25 dicembre: Natività di Gesù.

Il sole leva alle ore 7.50 e tramonta alle ore 16.29.

La luna tramonta alle ore 7.44 e leva alle 15.39. — Domani, luna piena.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 758.44 — Pressione al mare: 763.44 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 0 — Temperatura massima di ieri: gradi 2,5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 3 sotto zero — Umidità nell'aria: 61.

Maree

Alta marea: ore 9.25 e 23.50.
Bassa marea: ore 3.40 e 16.50.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 20 al 23 dicembre 1931 - A. X)

Nati: maschi 6, femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Italico Marini commerc. Amalia Zucchiatti casalinga — Silvio Modonutti agente commercio Maria Fabris casal. — Cesare Muradore agric. Jolanda Saccavini casalinga.

Matrimoni: Alberti Buiatti operaio Jolanda Zanzero casal. — Luigi Pico tranviere Maria Mulloni casal. — Antonio Cozzi possid. Santa Chiesa casal.

Morti: Silvino Di Bert di Ernesto di mesi 7 — Biagio Clapiz fu Giacomo anni 74 muratore — Amalia Rigo Fortini di Pietro a. 35 casal. — Antonio Puntel fu Giovanni a. 72 muratore — Roberto Cargnello di Pietro a. 21 soldato — Luigi Molinaris fu Antonio a. 64 contadino — Maria Cavedal ved. Zampaio fu Sigismondo a. 40 casal. — Anna Della Maestra ved. Tonello fu Giuseppe a. 71 contadina — Maria Zuiani fu G. B. a. 74 casal. — Fedele Jacuzzi di Domenico a. 24 agric. — Silvio Del Zotto di Filiberto a. 19 meccanico — Luigia Fabris fu Michele a. 82 casal. — Valentino Tavano fu Luigi a. 33 facchino.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Venerdì 25 Dicembre

ROMA - NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA - PALERMO - FIRENZE - TRIESTE — Ore 10.30: Messa solenne di Natale.

AMBURGO — Ore 16.30: « Cristo è nato! », scena musicale, di Max Maier.

DAVENTRY (Nazionale) — Ore 22.45: « Folclore Natalizio ». Ricezioni e ritrasmissioni dal Canadà, dall'Australia e dall'Africa del Sud.

MUEHLAKER — Ore 21.30: « Pastorale », musica di K. Vetter, dalla « Nascita del Signore », di Lope de Vega.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE — Ore 21.15: « Oratorio di Natale », di H. Schulz, con cori, a soli e orchestra.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Riso e patate - Frittata, sgombri, tonno, uova - Contorni.

Domani, solennità di Natale, la Trattoria rimane chiusa tutto il giorno.

L'orario per i negozi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio, riferendosi al precedente comunicato circa l'orario di praticarsi nei negozi durante le prossime solennità, comunica che tutti i negozi, compresi quelli di vendita di generi alimentari e macellerie saranno aperti nel mattino di sabato 26 corrente, mentre rimarranno chiusi dal pomeriggio di sabato 26 a tutta la domenica 27.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

VENDITA ALL'INGROSSO

Per quintale: Mele da L. 80 a 350 — Pere da 120 a 300 — Fichi da 130 a 160 — Noci da 200 a 380 — Prugne da 220 a 240 — Nocciole da 380 a 430 — Arance da 70 a 100 — Mandarini da 110 a 200 — Limoni da 8 a 10 al cento — Datteri da 120 a 130 — Arachidi da 230 a 240 — Cicoria da 40 a 60 — Capucci da 40 a 50 — Fagioli da 130 a 200 — Patate da 55 a 60 — Cipolle da 90 a 110 — Aglio da 180 a 200 — Spinaci da 170 a 120 — Radicchiho da 140 a 170 — Brovada da 20 a 25 — Cavoli da 30 a 60 — Sedano da 70 a 80 — Indivia da 140 a 150.

Cereali
Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 95 a 100 — Granoturco giallo da 59 a 62 — Granoturco bianco da 55 a 58 — Cinquantino da 50 a 53 — Segala da 73 a 75 — Marroni da 75 a 85 — Castagne da 43 a 48 — Avena da 64 a 66 — Orzo da pilare da 74 a 78.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 0.90 a 4.50 — Pere da 1.50 a 4 — Fichi da 1.50 a 2 — Noci da 2.40 a 5.60 — Prugne da 2.50 a 3 — Nocciole da 4.60 a 5.20 — Arance da 0.90 a 1.70 — Mandarini da 1.40 a 2.60 — Castagne da 0.60 a 0.85 — Limoni da 010 a 015 l'uno — Capucci da 0.50 a 0.60 — Cicoria da 0.50 a 1 — Datteri da 1.50 a 1.70 — Arachidi da 2.70 a 3 — Fagioli da 1.60 a 2.60 — Patate da 0.70 a 0,80 — Cipolle da 1.20 a 1,40 — Aglio da 2 a 2,40 — Spinaci da 2.20 a 2.30 — Radicchio da 1.80 a 2.50 — Verze da 0.20 a 0.30 — Brovada da 0.25 a 0,35 — Cavoli da 0.40 a 0,80 — Sedano da 0,90 a 1,10 — Indivia da 1.80 a 2 — Radici da 0,60 a 1.

Mercato del pollame

VIA ZANON

Galline: a peso vivo da L. 5 a 5.50; a peso morto da L. 8 a 10 — Polli: da 5 a 5.75; a 8 — Tacchini: da 5.20 a 5.70; da 7 a 10 — Tacchine: da 5.50 a 6.20; da 8 a 11 — Capponi: da 6.50 a 7.50; da 10 a 12 — Oche: da 3 a 3.50; da 6 a 7 — Conigli: da 2 a 2.20; a 5 — Piccioni: da 2.30 a 2.60 l'uno.

Braida Bassi
Bestiame

Maiali da latte entrati 183, venduti 35 da lire 40 a 80 — maiali da allevamento entrati 85, venduti 60 da 80 a 140 — Maiali da macello entrati 75, venduti 45 da 2.50 a 3 a peso vivo — pecore entrate 3, vendute 3 da 50 a 90.

Legna e carbone

Legna forte stagionata da 10 a 11 — legna in sorte da 8 a 9 — stanghe da 6 a 8 — carbone da 26 a 28 — erba spagna da 25 a 30 — paglia da 8 a 9 — stramaglie da 7 a 8.

Cronaca Sportiva

Calcio

L'Udinese a Catania...

Ieri sera sono partiti alla volta del Meridionale i valorosi concittadini bianco-neri che domenica scorsa hanno costretto alla divisione dei punti il quadrato undici patavino « leader » del girone. Perchè questa precipitosa partenza? Apprendiamo difatti che i solerti dirigenti l'A. C. Udinese si sono ingaggiati con la massiccia squadra del Catania per disputare domani, Natale, un « match » fuori programma. Com'è noto, l'undici meridionale milita onorevolmente nella prima divisione e la sua posizione nella classifica è tutt'altro che disprezzabile. Ne sortirà di certo un incontro ricco di emotività e improntato ai più alti dettami della cavalleria sportiva.

.... e a Palermo

Dopo la partita amichevole di Catania, la squadra bianco-nera proseguirà alla volta di Palermo, ove domenica prossima dovrà sostenere un difficile incontro di campionato con il temibile undici rosa-nero di quella città. L'undici di Bellotto, che nell'incontro col Padova ha dimostrato di aver molto progredito dalle ultime partite disputate al calcindromo Moretti, tenterà la scalata al Ranchibile fermamente deciso di ben figurare e riportare in Friuli una onorevole affermazione.

Ciclismo

Due nuove Società
Una gara il 6 gennaio

Il ciclismo friulano ingrossa le file. Infatti il Dopolavoro Sportivo di Valvasone e quello di Polcenigo si sono affiliati all'U. V. I. Evidentemente i due nuovi sodalizi, data la passione e la zona in cui svolgeranno la loro attività, recheranno un non lieve contributo all'attività ciclistica friulana. Intanto il D. S. di Polcenigo preannuncia il campionato ciclistico sociale per il 6 gennaio p. v.

Podismo

Corsa campestre a Polcenigo

Il Dopolavoro Sportivo organizza per domenica 27 corrente, con il patrocinio del C. P. della Fidal, una gara campestre libera agli allievi ed ai non federati.

Il percorso è fissato in chilometri 3. Iscrizioni (lire una) al Sodalizio organizzatore.

Il nuovo Consiglio del Moto Club di Udine

Il Moto Club di Udine ha tenuto l'annuale assemblea generale a complemento della quale venne rieletto il Consiglio che risultò così composto: Presidente: Giuseppe Querincic; Vicepresidente: geom. Mario Dorigo; Direttore tecnico: Mario Calligaris; membri: Daniele Camavitto, Alfredo Ricci e Gustavo Benacelli.

Visita ai torelli

L'ultima visita straordinaria dei torelli delle due razze di pianura verrà compiuta secondo il seguente itinerario:

Razza pezzata rossa friulana

21 dicembre: Ore 8.30 a Martignacco — ore 9 a Fagagna — ore 9.30 a Villanova di S. Daniele — ore 10 a Sedegliano — ore 10.30 a Pantianicco — ore 11 a Basiliano — ore 14 a Risano — ore 15 a Percotto — ore 16 a Pradamano.

22 dicembre: Ore 13.30 a Spilimbergo Ore 14 a San Giorgio della Richinvelda — ore 14.30 a Valvasone — ore 15.30 a Bagnarola — ore 16 a Villotta di Chions.

23 dicembre: Ore 9 a Tricesimo — ore 9.30 a Nimis — ore 10 a Faedis — ore 10.30 a Moimacco — ore 11 a Cividale — ore 11.30 a San Pietro — ore 14 a Remanzacco — ore 14.30 a Premariacco — ore 15 a Buttrio.

28 dicembre: Ore 8.30 a Santa Maria Sclaunicco — ore 9 a Talmassons — ore 9.30 a Romans di Varmo — ore 10 a Latisana — ore 10.30 a Palazzolo — ore 11 a San Giorgio di Nogaro — ore 11.30 a Scodovacca — ore 14 ad Aquileia — ore 14.30 a Fiumicello — ore 15 a Campolongo.

Razza grigio

29 dicembre: Ore 9.30 a Cordenons — ore 10 a Pordenone — ore 10.30 a Vigonovo — ore 11 ad Aviano — ore 11.30 a Budoia — ore 12 a Caneva di Sacile — ore 14 a Sacile — ore 15 a Prata di Pordenone.

Si raccomanda la massima puntualità e si avverte che i torelli non presentati nelle ore e nelle località sopra fissate verranno visitati soltanto nella primavera prossima in occasione della revisione generale.

Teatro Puccini

Ricordiamo che questa sera e nei giorni successivi, oltre attraenti spettacoli cinematografici, si daranno grandi spettacoli di varietà con la « troupe » « Cuori! Picche! Fiori! » e con numerosi altri numeri della massima e più divertente attrazione.

Fatti e fatterelli

Investito da un'auto

Il fornaio Umberto De Giorgio, di anni 20, abitante in via Liguria, mentre stava ritornando alla sua abitazione è stato investito da un'auto recante la targa 4601-UD.

Fortunatamente, per l'abilità del guidatore, che fece agire prontamente i freni, non si verificarono gravi conseguenze.

Trasportato all'Ospedale Civile, il De Giorgio è stato curato di una contusione al torace, e dimesso guaribile in pochi giorni.

Due infortuni

Il falegname Lodovico Zamparo, manovrando una sega si è prodotto una ferita lacero-strappata alla mano destra, guaribile in una settimana.

— Tale Giselda Rodaro, mentre stava cucendo, si è punta con l'ago il palmo della mano sinistra. Siccome il dolore si faceva preoccupante, ricorse alle cure del sanitario dell'Ospedale che la giudicò guaribile in pochi giorni.

La cattura di un pazzo

Pubblicammo l'altro giorno della evasione dal Manicomio dell'ammalato di forma paranoica Ermenegildo Paoloni, il quale riuscì eludendo la sorveglianza di un infermiere ad allontanarsi dalla stanzetta dei caloriferi uscendo per una porta che dà sul cortile.

Furono subito iniziate le ricerche del caso e ieri l'infermiere Nassivera riusciva a rintracciare presso Tarcento lo infelice e con l'aiuto di un milite lo riaccompagnava all'Ospedale psichiatrico.

Per bestemmie

I carabinieri hanno denunciato il giovane Giovanni Codarini di Luigi, di anni 21, da Mortegliano, il quale, in pubblico bestemmiava come un turco.

Un giorno di carcere!

Gli agenti di P. S. hanno ieri tratto in arresto certo Francesco Toniutti di Luigi, siccome colpito di mandato di cattura.

Il Toniutti deve scontare un giorno di arresto, perchè non pagò la multa di lire 20 a cui fu condannato tempo addietro dal Pretore.

Investimento motociclistico a Feletto

Un investimento motociclistico che poteva avere ben serie conseguenze è avvenuto l'altro ieri sulla piazza di Feletto Umberto. Il motociclista Gini Cristini di Antonio, di anni 22, abitante in via Filippo Renati, 4, mentre percorreva la via principale del paese, si ebbe attraversata la strada da un ciclista, certo Anchise Comuzzi. Il Cristini cercò di frenare, ma scivolò sul ghiaccio e urtando il Comuzzi lo rovesciò a terra. Il Comuzzi stesso riportava una ferita alla fronte giudicata guaribile in una decina di giorni.

Derubato dell'impermeabile

Certo Cantarutti Giovanni fu Francesco di anni 34, da San Giovanni al Natisone, recatosi ieri al Monte di Pietà, lasciava il proprio impermeabile sulla bicicletta al piano terra.

Quando ridiscese trovò solo il velocipede.

Cadendo dalle scale

La sig. Rosa Costantini d'anni 43, dimorante in via Cussignacco 22, mentre scendeva le scale di casa, posto un piede in fallo, cadde malamente e riportò la frattura della gamba sinistra.

Prontamente soccorsa fu accompagnata all'Ospedale, ove fu accolta e dichiarata guaribile in 40 giorni

Le manifestazioni di cordoglio in Friuli

per la morte di Arnaldo Mussolini

A Pordenone

Pordenone ha appreso con profonda costernazione e specialmente le vecchie camicie nere della zona la notizia della improvvisa morte di Arnaldo Mussolini, che contava tra noi fervide amicizie. La città prende parte al grave lutto che ha colpito la Patria, il Fascismo. Dagli edifici pubblici e privati è esposto il tricolore abbrunato; il Fascio ha inviato ai funerali una rappresentanza con gagliardetto; rappresentanza composta dai signori Vasco Cadin, Crivellari e C. P. Mario Puppin.

*

Nella infausta, dolorosissima occasione, il Podestà avv. Nello Marsure ha spedito i seguenti telegrammi:

« S. E. Benito Mussolini - Roma. — Cittadinanza Pordenone apprende costernata de... Arnaldo Mussolini e prende viva parte dolore lutto colpisce Vostra Eccellenza e Fascismo. Prego accogliere miei particolari sensi profondo cordoglio. - Ossequi ».

« Famiglia Arnaldo Mussolini - Milano. — Cittadinanza Pordenone dolorosamente colpita grave lutto per decesso dott. Arnaldo Mussolini porge vivissime condoglianze ».

« Popolo d'Italia - Milano. — Quale Podestà Pordenone corrispondente e fiduciario dal 1921 del « Popolo d'Italia », porgo famiglia giornalistica sensi profondo cordoglio immatura perdita Arnaldo Mussolini ».

*

In omaggio alla memoria di Arnaldo, il Podestà avv. Marsure ha deliberato di elargire al Segretario politico del Fascio la somma di lire 1000 per contributo alla Befana Fascista pordenonese, ed altre 250 al Comando della Legione a titolo di dono di Natale in favore della Milizia confinaria.

Oltre i telegrammi già pubblicati, inviati dal Podestà al Duce, alla Famiglia di Arnaldo Mussolini ed al « Popolo d'Italia ». moltissimi altri ne furono inviati da Enti ed Istituzioni. Notiamo i seguenti inviati dal Segretario politico cav. de Valenzuela:

« S. E. Benito Mussolini - Milano. — Nell'ora in cui Arnaldo Mussolini raggiunge amatissimo Sandrino nei cieli di Dio vecchie e giovani Camicie Nere pordenonesi pongono loro cuore accanto al Vostro doloranti perdita camerata e maestro. — Segretario politico: de Valenzuela ».

« Famiglia Mussolini - Milano. — Camicie Nere pordenonesi duramente colpite perdita amatissimo camerata e maestro porgono espressioni vivo dolore. — Segretario politico: de Valenzuela ».

« Redazione « Popolo d'Italia » - Milano. — Vecchie e giovani Camicie Nere pordenonesi salutano commosse vecchia bandiera fascismo doloranti gravissima perdita valoroso direttore degnissimo alfiere associansi vostro dolore. — Segretaio politico: de Valenzuela ».

A S. Vito al Tagliamento

(23) - San Vito è apparsa ieri sotto il doloroso incubo dell'irreparabile improvviso lutto. La esposizione di bandiere abbrunate han dato a tutta la cittadina un senso di cordoglio generale.

Alle ore 10, nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia si è celebrata la mesta cerimonia in suffragio del Grande Scomparso, nostro ex cittadino. Il tempio era gremito di popolo e presentava un aspetto imponente e severo.

Abbiamo notato tra le autorità: il signor co. Francesco Rota, il Vicepodestà signor Vavalda anche in rappresentanza del Podestà on. Fancello recatosi a Milano per rappresentare il Comune ai funerali; Fascisti, Milizia, Combattenti, Mutilati, gruppi alpini, carabinieri, guardie di finanza, scolaresche, avanguardisti, la Società Operaia, Fascio giovanile, Piccole e Giovani Italiane, la delegazione dei Commercianti, il Circolo « Pax et Panem », il Ricreatorio S. Vito ecc.

Nel centro del Tempio emergeva un grande catafalco attorniato da giovani fascisti, Milizia e Avanguardisti.

Officiava il nostro Arcidiacono, mons. Luigi Cozzi, assistito da altri sacerdoti.

Durante la funzione tutti i presenti erano in preda a viva commozione. In segno di lutto dalle ore 10 alle 11 tutti i negozi erano chiusi.

Alle ore 11, e cioè appena terminata la funzione funebre, nella Sala del Littorio gremita di Autorità Organizzazioni fasciste, rappresentanze ed Associazioni, il Seniore Dino Fancello, con parola elevata rievocò la vita di Arnaldo Mussolini, esaltandone le doti e virtù e ricordandolo con particolare rimpianto il tempo in cui San Vito lo ebbe suo cittadino. Nel folto uditorio si notò qualche lagrima e la più intensa commozione.

A Spilimbergo

La ferale notizia ha prodotto nella cittadinanza un vastissimo senso di cordoglio che perdura vivissimo.

Ieri mattina si è svolta la commemorazione dello Scomparso.

Il dott. Fausto Mi..., quale Segretario politico, ha rievocato la vita e l'opera di Arnaldo Mussolini, suscitando nell'animo dei presenti una ondata d'intensa commozione. La lettura del nobilissimo testamento, i frequenti accenni al suo amore per la terra friulana, l'esaltazione della sua nobilissima missione ... di italiano, di fascista, di ... furono stati detti con accenti ... L'austera commemorazione si è chiusa con il rito fascista.

Ad Aviano

Vivissima impressione ha suscitato alla nostra cittadinanza la scomparsa di Arnaldo Mussolini. Bandiere e gagliardetti abbrunati sono esposte in segno di grave lutto.

A Cividale

(23). — Oggi, mercoledì, alle ore 10, nella Sala del Littorio, è stata compiuta la commemorazione di Arnaldo Mussolini. L'ampia sala è andata rapidamente affollandosi di autorità, di associazioni, di fascisti, di cittadini. Il Liceo-Ginnasio, la R. Scuola di Avviamento Professionale, sono intervenute in corpore. le Scuole elementari con una rappresentanza; erano presenti tutti i capi istituto con i professori delle singole Scuole.

Numerose le bandiere ed i gagliardetti.

Sono intervenuti: il dott. Angelo de Benvenuti per il Fascio di Cividale e per il Comitato d'Azione Dalmatica, nonchè per il Commissario politico; il presidente della Sezione Mutilati maestro Giovanni Sclabla; il Podestà avv. Giuseppe Sandrini; il Comandante del Presidio cav. Rachi; il cav. Giuseppe Mulloni presidente della Sezione Combattenti; il cav. uff. Giovanni Lorenzoni presidente dell'O. N. B.; il prof. Alfonso Marino per la Milizia e numerose altre autorità e rappresentanze.

L'oratore ufficiale dott. Angelo de Benvenuti ha rivolto un commosso saluto alla salma di Arnaldo Mussolini ed ha tratteggiato la figura del grande Scomparso come autodidatta, combattente prima, quale giornalista e Gerarca poi.

In moltissimi campi l'Estinto ha portato un prezioso contributo di opere e di consigli, ma certamente uno dei suoi meriti più grandi è quello in favore del giornalismo, in cui se da una parte ha dimostrato raro equilibrio, dall'altra ha voluto stroncare sistemi non degni dell'alto compito della Stampa.

In chiusa l'oratore ha espresso la partecipazione più profonda che per il Duce amatissimo prende non soltanto il Fascismo cividalese, ma tutti i buoni italiani, ha invitati i presenti a chiudersi in un minuto di raccoglimento. Dopo di che la commemorazione ha avuto fine.

*

Il nostro Podestà ha inviato il seguente telegramma:

« Eccellenza Benito Mussolini - Roma. — Improvvisa sciagura che colpisce Vostra Eccellenza et intera Nazione suscita in questa cittadinanza profondo sincero cordoglio. Cividale del Friuli nell'ora del dolore si stringe più che mai devotamente fraternamente intorno al Duce amato - Podestà: SANDRINI ».

A Cervignano

La repentina morte di Arnaldo Mussolini ha dolorosamente colpito tutta la popolazione.

Il Segretario politico cav. Rinaldi ha subito disposto perchè dalle sedi delle organizzazioni fasciste fosse esposto il gagliardetto abbrunato.

Ha pure inviato alla famiglia del grande Scomparso un telegramma esprimendo le profonde condoglianze dei fascisti.

Stamane poi dalle ore 10 alle 11 nei locali delle Scuole elementari è stata tenuta la commemorazione del grande Scomparso.

A Tarcento

Ieri mattina è stata commemorata la figura di Arnaldo Mussolini.

Il cap. Grass..., dopo aver letto i telegrammi indirizzati, nella veste di Podestà e di Segretario politico, a S. E. Mussolini ed al « Popolo d'Italia » ha invitati i presenti ad un minuto di raccoglimento.

E' seguito il rito fascista.

Quindi il Podestà ha ceduto la parola al camerata signor Silvio Salvadori Addon, segretario Capo del Comune, il quale ha commemorato con parole elevate e commosse l'illustre scomparso.

A Sesto al Reghena

La irreparabile sciagura che ha addolorato tutta la Nazione, è stata sentita profondamente anche in questo patriottico e fascistissimo Comune che immediatamente è apparso avvolto nel tricolore abbrunato.

Il Podestà e Segretario politico geom. Fabris ha inviato vibranti telegrammi di condoglianza al Duce, ed al « Popolo d'Italia ».

A Pavia di Udine

La improvvisa notizia della morte di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e Direttore dell'immacolata bandiera del Fascismo, *Il Popolo d' Italia*, ha prodotto in tutta la popolazione e nelle Camicie Nere la più dolorosa impressione. Sugli edifici pubblici e sulle case private è stato issato il tricolore abbrunato. Il Segretario politico signor Antonio Nonino ha subito diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *S. E. Benito Mussolini - Roma* — Camicie Nere Fascio di Pavia di Udine partecipano Vostro grande dolore ».

A San Daniele

Alle ore 18 di ieri nella sede del Fascio di combattimento, presenti tutti gli inscritti al Partito ed i Giovani Fascisti, è stato solennemente commemorato Arnaldo Mussolini, il beneamato Direttore del « Popolo d'Italia » che tutta Italia piange.

A Codroipo

Grande compianto ha recato la repentina scomparsa del dott. Arnaldo Mussolini. Da parecchi edifici è stata esposta in segno di lutto, la bandiera nazionale a mezz'asta.

Nella sala presso il Municipio, ha avuto luogo un'austera e nello stesso tempo solenne cerimonia di commemorazione del grande scomparso.

Sono intervenuti il Commissario del Fascio, il Podestà e i preposti alle istituzioni locali, nonchè le rappresentanze delle istituzioni stesse con gagliardetti, fascisti e cittadini.

Il Commissario del Fascio geometra Sabadini, con appropriate parole ha commemorato il Gerarca fascista rievocando le sue rari doti, come fascista e come privato cittadino; in ultimo, ha letto il suo testamento che sta a dimostrare la rettitudine e la grandezza d'animo dell'uomo, la cui inaspettata scomparsa ha addolorato l'animo di ogni buon cittadino Italiano.

Coll'appello del Camerata defunto e dopo un minuto di raccoglimento, la cerimonia ebbe termine.

Le condoglianze della Cattedra Ambulante per la morte di Arnaldo Mussolini

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha inviato il seguente telegramma:

« *Famiglia MUSSOLINI - Milano — Consiglio e personale Cattedra Ambulante Agricoltura; costernati terribile evento, esprimono loro solidarietà nel lutto generale della Nazione — Presidente RUBINI - Direttore MARCHETTANO* ».

Notiamo che il prof. Enrico Marchettano fu insegnante di agraria di Arnaldo Mussolini il quale, divenuto a sua volta insegnante all'Istituto « Falcon-Vial » di San Vito al Tagliamento, molto ebbe ad interessarsi dello sviluppo agricolo di quella zona.

Beneficenza a mezzo de « La Patria »

COMITATO ASSISTENZA INVERNALE — Per onorare la memoria del compianto Giovanni Venier di Villa Santina co. Giovanni e Giulio Agricola lire 50.

Una gita a Sappada

La Società Alpina Friulana, Sezione del C. A. I., organizza per le giornate di sabato 26 e domenica 27 corrente, la II. grande gita sociale con meta ai magnifici campi di Cima Sappada e Val Sesis, presso le sorgenti del Piave, ai piedi del superbo dolomitico Peralba. La gita si svolgerà col seguente programma:

Partenza da Udine nel pomeriggio di sabato da Piazza del Duomo di fronte al R. Automobile Club con pernottamento a Cima Sappada. Nella giornata di domenica escursione facoltativa in fondo a Val Sesis (ore due di comoda strada mulattiera) oppure esercitazioni sui campi di Sappada, ove probabilmente un maestro di sci della scuola di Arlberg terrà un corso per lo Sci Club Monte Tricorno. — Ritorno a Udine nella serata di domenica.

La quota di partecipazione per il viaggio è stabilita in lire 12; la spesa di pernottamento all'Albergo Vittoria di Cima Sappada è fissata in L. 4 in stanze riscaldate.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società Alpina Friulana (Via B. Stringher 14) fino alle ore 21 di venerdì sera: la sede è sempre aperta, e qui si potranno avere tutti gli schiarimenti necessari. Per notizie sicure ricevute ieri sera. l'altezza della neve a Cima Sappada è di circa 50 cm., di cui 20 fresca, farinosa.

CRONACA PROVINCIALE

S. Daniele del Friuli

La cisterna - I pozzi

Da uno studio del sac. dott. Emilio Patriarca titolare della « Guarneriana », togliamo quanto si riferisce al cisternone costruito oltre 500 anni fa in piazza Vittorio Emanuele, al pozzo sovrastante ed agli altri varii pozzi scavati per dissetare la Comunità:

« In piazza nel luogo che si distende fra la casa Guarniero ed il Palazzo Pubblico coll'aiuto delle ville vicine, invitate dal Luogotenente, l'anno 1430 si abbozzò la cisterna pubblica. Il distinto pittore ed architetto Giovanni del Ricamatori (detto Giovanni da Udine - n. d. trascritt...) fece, nel 1558, parecchi viaggi per l'affare della cisterna. Scrisse Messer Giovanni ... il Vicario Patriarcale, a cui aveva ... raccomandato la faccenda del campa...: Della cisterna io non mi scende... ... altro perchè il Rev.mo Vesco e ... con il scrivere, et Voi con ... supplirà a parte ottima info... d'ogni qualunque cosa sopr... Il cen. d'Aquileia Bernardin ... esaminato il disegno Giovanni ... scrive alla Comunità di eseguire il lavoro conforme a detto disegno. Nel 1... il lavoro era compiuto. Il 10 a... 1678 Carlo Adami, milanese, ult... il restauro del vaso della cisterna ... i sette poggiuoli. Nel 1865 la cisterna ... quanto deperita, aveva bisogno ... mano inesperta guastò l'opera di Giovanni d'Udine. Nel luogo della cisterna antica, attualmente collocata dietro l'abside della Chiesa di S. Antonio, s'è innalzata una fontana, in stile floreale, in disarmonia con la piazza, sormontata da una antenna di ferro destinata a tener spiegata al vento la bandiera del Comune.

*

« E' degno di nota come nelle case nobili per uso privato e nelle borgate per uso pubblico, erano disseminate delle fontane d'acqua chiamate pozzi. Il popolo cointeressato prestava l'opera sua gratuitamente contribuendo in parte la comunità. Nei periodi di siccità toccava ricorrere alle fonti lungo i prati e discendere al Corno specialmente nella località « Pieli » il pegalus latino.

Sono ricordati (1510-1870) i Pozzi: Fontanini — Fabrici — Sopracastello — San Francesco — Marquardo — Alzat — Villanova — Tatad — Alzat — Vincocet — Min — Cocet — Podaro — Villa — Cosani.

Ai confini delle borgate c'erano dei grandi serbatoi d'acqua, chiamati « scuei ».

Nelle cronache e nei rotoli di spese (1490-1850) si fa menzione dei « snei » di Bolano — Bronzine ingrossato dal Ripudio — Ciamanis — Via Villanova — San Luca — Ripudio (San Martino).

L'utilità di questi pozzi e dei serbatoi scomparve alla fine del secolo XIX quando San Daniele fu provvisto d'acqua mediante l'acquedotto.

(Fonti e bibliografia: Biblioteca Comun. Ms. Colutta G. D. Miscellanea, T. B. 464 Ms Toppazzini P. Memorie patria - Ms. M. A. Raccolta). I « snei » attualmente sono stati colmati. Uno solo continua a sopravvivere: quello di S. Luca che è meta delle lavandaie del vicinato.

IL MERCATO

Oggi ha avuti luogo il consueto mercato settimanale che è riuscito insolitamente animato per la imminenza delle Feste Natalizie.

Vi è stato un discreto giro di affari in tutti i rami del commercio.

L'ORARIO DEI NEGOZI

In occasione delle Feste il Podestà ha disposto il seguente orario straordinario per tutti i negozi: dal 19 al 24 e dal 26 al 31 corrente, apertura continuata fino alle ore 21.

FARMACIA DI TURNO

Per Natale e Santo Stefano presterà servizio la farmacia Mareschi.

SUL LAVORO

Mentre stava pulendo il gasometro a carburo del saldatore autogeno posto nel garage della Società Autoservizi Pubblici, il giovane garzone Bruno Michelutti di Ermenegildo, di anni 16, venne colpito alla faccia da una fiammata che lo ustionò abbastanza gravemente. Accompagnato nel nostro Civico Ospitale, il chirurgo primario dott. Penasa gli prestò le cure del caso, dichiarandolo guaribile in una dozzina di giorni.

Campoformido

RICOSTITUZIONE DELLA SEZIONE COMBATTENTI DI BRESSA

Domenica 20 corrente, alla presenza del Commissario politico dott. Boari, si sono riuniti nella sala della Cooperativa di Bressa una ottantina di ex combattenti per procedere alla ricostituzione della Sezione Combattenti.

Il dott. Boari, con appropriate parole, presenta l'incaricato della Federazione Friulana, prof. Mario Antonio Catalani e si dice lieto che sotto l'egida del Fascismo, anche i combattenti di Bressa abbiano ritrovata la loro tranquillità, eliminando per sempre le vecchie beghe che dividevano gli uni dagli altri.

Il prof. Catalani, dopo illustrate le alte finalità della organizzazione combattentistica e ricordati i doveri che gli ex combattenti hanno nella attuale vita politica della Nazione e gli obblighi di riconoscenza verso il Regime Fascista e verso il Duce, valorizzatore della Vittoria e del Combattentismo, dichiara ricostituita la Sezione di Bressa e nomina a Presidente della stessa il commilitone Zuliani Vincenzo, valoroso ex combattente e mutilato di guerra.

A far parte del Direttorio sono poi nominati i camerati Parussini Girolamo, Zuliani Guerrino Arturo, Gobbo Rodolfo e Zuliani Danilo.

La riunione si sciolse al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!

ATTO GENEROSO

La ditta Guglielmo Romanello e fratelli di Basaldella ha messo a disposizione del Comitato pro Assistenza invernale 25 chili di pasta.

Inoltre ha diretto una lettera al Commissario Prefettizio del Comune pregandolo di voler distribuire in occasione del Natale a 10 famiglie povere di Basaldella 10 buoni con i quali i beneficati potranno ritirare dalla ditta Romanello: un litro di vino, 500 gr. di pane, 150 gr. di formaggio e 100 gr. di mandorlato.

Latisana

Due stalle e due camini incendiati

Ben quattro incendi si sono verificati ieri nel nostro Comune.

In mattinata a Pradis ha preso fuoco una stalla di proprietà della marchesa di San Lorenzo, minacciando la vicina casa colonica ed una tettoia piena di foraggio. Il bestiame che si trovava nella stalla potè essere salvato.

Nel pomeriggio arse un camino della casa di tale Giacomo Buffon. Il pronto intervento dei pompieri è valso a sventare il pericolo.

Pure un principio d'incendio si è manifestato nel nostro ospedale civile « Regina Elena ». Un camino, prendendo fuoco, minacciava gli assiti del piano superiore dello stabile. E' bastato qualche getto d'acqua per domare l'incendio.

Verso le 10 di sera a Latisanotta ha preso fuoco la stalla di proprietà di tale Pietro Buffon detto Basel. Le fiamme sviluppatesi rapidamente si sono propagate alla vicina casa colonica. pompieri di Latisana subito accorsi hanno potuto domare l'incendio. Vittima è rimasto un asino che non ha potuto essere tratto fuori dal fuoco. I danni si aggirano sulle 12 mila lire.

Tricesimo

Per la Befana Fascista

L'altra sera, sotto la presidenza del Segretario politico cav. uff. dott. Enrico Asquini, si sono riuniti i commercianti locali per trattare il problema dell'abolizione della distribuzione dei calendari.

Dopo ampia discussione, venne deliberato che a partire dal prossimo anno i calendari saranno aboliti ed una parte delle spese sostenute per l'acquisto dei medesimi sarà devoluta alla Befana Fascista.

I commercianti, rendendosi però conto delle necessità del momento, hanno promesso di concorrere anche quest'anno alla benefica manifestazione con offerte di generi o di denaro.

Tolmezzo

COSTITUZIONE DEL GRUPPO PATRONESSE

La Sezione Carnica del Fante comunica:

In data 20 corrente, ho così costituito il gruppo delle Patronesse della Sezione, con incarichi specialmente assistenziali:

Signorina Maria Chiussi di Tolmezzo, presidentessa — signorina Erminia Candotti di Tolmezzo — signorina Vilma Ciani di Tolmezzo — signorina Pia Molinari di Tolmezzo — signorina Maria Casanova di Comeglians — signorina Aurora Del Negro di Lauco — signorina Maria Tolusso di Verzegnis, patronesse.

AUDACE COLPO LADRESCO

Di un audace colpo ladresco è rimasto vittima l'oste Nadale Franzil che esercisce una osteria ad Alesso.

L'altra notte verso la una giunse in paese una automobile che si fermò sulla piazza. Nessuno vi fece caso, ma al mattino l'oste trovò che la porta dell'esercizio era stata scassinata e che era stata asportata una quantità di generi alimentari, di bottiglie di vino, di generi di vivere per un valore di circa 4 mila lire.

Si sono iniziate indagini ma finora della misteriosa automobile e dei malfattori nessuna traccia.

IN MARGINE AD UNA CONTRAVVENZIONE

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, nell'adunanza tenuta l'altro giorno per provedere in merito alla contravvenzione per mancata applicazione delle marche di lusso e scambio che riguarda più di una decina di interessati commercianti, ha deliberato di inoltrare una lettera all'Ill.mo Podestà di Tolmezzo di vivo rammarico per il fatto stesso che è dovuto, secondo il punto di vista dei commercianti, alla negligenza di personale dipendente dal Comune.

LA SETTIMANA DI NATALE

In virtù di un antico legato Martinolli, la vigilia ... Natale il Comune di Tolmezzo distribuisce il pane alle famiglie povere del Capoluogo Sono circa duecento lire che vengono distribuite ai bisognosi. La settimana di Natale ha il suo riscontro con quella di Pasqua: la vigilia di Pasqua viene fatta analoga distribuzione. Alla settimana di Pasqua dovrebbe provvedere, per altro legato, la fabbriceria; anzi l'onere della fabbriceria consiste nella fornitura di alcune staia di grano o di frumento per il pane della settimana pasquale. Ci risulta però, e qui lo ricordiamo soltanto di passaggio, che la fabbriceria da qualche tempo in qua non può far fronte al suo onere perchè la rendita del legato non glielo permette. Per ora, vi supplisce il Comune.

Meretto di Tomba

Riunione del Comitato Opera Naz. Balilla

Presieduto dal Podestà dott. Pietro Someda de Marco, si è riunito il Comitato locale dell'O. N. Balilla. Erano presenti i signori: maestro Tessitori, tenente Vorano, Mattiussi, capo-centuria Bunello prof. Someda, dott. Pordenone, signorina Clemente, Segretario politico Zamparo e il Vicepodestà Uliana.

Il Presidente comunica al Comitato il telegramma inviato a S. E. Ricci in occasione della commemorazione da lui stesso tenuta di Balilla; dà lettura di una lettera inviata dal Commissario Lancellotti facendo partecipe il Comitato stesso delle soddisfazioni avute in occasione della posa della prima pietra della Casa del Balilla e del Congresso al prof. Someda, in tutti i suoi dettagli, ed approva il preventivo di spesa presentato dalla Impresa Angelo Della Picca di Pantianicco ed elaborato dal perito Sgobaro di Basiliano. Il costo complessivo della Casa del Balilla si concreta nella somma di L. 40.000 ed il Presidente espone con chiarezza il piano di finanziamento che il Comitato approva, per cui in brevo con tranquillità si potranno iniziare i lavori.

Il Comitato incarica il Presidente di svolgere tutte le pratiche relative ed afferma il proposito di continuare indefessamente la propria attività per sempre e maggiormente sviluppare le organizzazioni giovanili del Comune.

A Forni Avoltri, mentre nevica

Sono a Forni Avoltri « daûr il fogolâr » di Sottocorona, Carmen, dalla faccia gioviale, sorridente e bonaria, lancia una delle sue risate chilometriche. Olivo e 'Sualdin segretari, raccontano, infiorandola naturalmente, una barzelletta tipo « Jàcun dai zèls »; « Pieri fari », il celebre cacciatore della Vallata (è ancora più celebre di quel tale macellaio di Rigolato, il quale correndo in automobile che guidava, ha ucciso con due « bum-bum » due leprotti del peso di chilogrammi 12.800 complessivamente!), dondola un bambinone di Bepi. Attorno al fuoco, sempre loquaci e formidabili nei ragionamenti da far arrossire « Sparafucile », si trovano altri cacciatori (a Forni con le frazioni di Avoltri, Frassinetto, Sigiletto e Collina ce ne sono nientemeno che ventidue, ma i cani superano il numero dei cacciatori).

I racconti si susseguono al racconti di caccia. Checco, che non è Checco ma Federico, narra della perdita della sua « Briscola », una bella bestiolina di seguito, che è stata presa in un ferro da volpe (palizzelaz), in quel di Collina. Si conforta soltanto al pensiero che « Carico », il figlio di « Briscola » promette molto bene, tanto bene da superare anche le gesta della madre e del cane di « Pieri fari ». Pieri non è persuaso di « Carico » e dimenando la testa, continua a dondolare il bambinone che tiene fra le braccia come fosse una fantesca.

A questo punto entra nella discussione « Bepi », altro cacciatore di Forni, per raccontare la storia dei camosci. I camosci erano due, madre e figlio, che scorribandavano sulle creste del « Volaia ». Ad un dato momento, il piccolo, discostatosi un po' dalla madre, osserva che dal basso sale un cacciatore con tanto di fucilone ed un cane zoppicante alle calcagna.

Corre dalla madre a dare l'allarme, ma questa con una filosofia ammirevole ed una calma che può provenire soltanto da una sicurezza matematica, esclama:

— Non aver paura, caro; quello è « Pieri fari » che io conosco da tanti anni e non mi ha mai fatto male.

La storia che non è leggenda per ridere, ma fatto realmente avvenuto qualche anno fa, è stata messa in rima con relative caricature.

Bepi ride, tutti ridono, ride anche « Pieri fari » che contesta agli altri certe storielle di caccia che valgono un perù. Ma come fare a riprodurle? ci vorrebbe un libro grosso, con fotografie, con carte topografiche, con disegni umoristici delle pose, con un materiale quindi così vasto da spaventare chiunque. Certo il libro sui cacciatori farebbe fortuna forse più di quello di « Pinocchio ».

I discorsi continuano. Aldo, cacciatore di vaglia quanto Pieri, propone di far portare un doppio di Verona alla salute di tutti, ma pagatore « Pieri ». La proposta è accettata all'unanimità tranne uno. Il vino arriva, si versa nei bicchieri, si intinda, poi s'intona il « Vien qua Nineta — sotto l'ombrenin ». L'allegria regna sovrana, mentre fuori nevica ancora, ma con minore intensità. Anzi, il cielo tende a rabbonirsi. La padrona di « Bepi », d'accordo si capisce con altre mogli di cacciatori, visto e considerato che i loro relativi mariti si sono scordati di portar a casa della selvaggina per fare una cenetta, si propone di offrire una cena a base di baccalà e cospettoni. I cacciatori accettano e promettono di sostenere la spesa del vino. Si ride ancora. Uno, sotto voce, dice che porterà un bel pezzo di coscia di camoscio che farà cucinare al salmì: frutto di una cacciata recente che non ha comunicato a nessuno.

« Pieri fari » dubita sia camoscio; suppone sia « mulo » come quello che è stato ingerito da molti cacciatori e invitati un anno fa al « Brovedani » di Villa Santina. E dire che gli invitati erano venuti dal di fuori, per es. da Udine, da Tolmezzo e da altre parti per assaporare il « mulo » diventato camoscio. Per informazioni rivolgersi a Riccardo di Udine. Il dubbio di Pieri, viene condiviso da altri e per il momento si esclude la selvaggia platanza e ci si limita al baccalà e cospettoni. Carmen ride, ridono tutti, il vino piace, il fuoco scalda. La comitiva intona, quale intermezzo alle discussioni e proposte, una villotta: « In che sere » del maestro Garzoni. Carmen assume la parte di soprano e Pieri quella di basso profondo, mentre Aldo dirige con un tondello di faggio il coro improvvisato.

Ecco il « fogolâr » in Carnia; ecco il cameratismo sano e gioviale. Perchè i « fogolârs » vanno sempre più scomparendo?... Una domanda questa alla quale i termosifonisti potrebbero rispondere con uno sguardo di compassione. Noi invece, guardando al pasato senza essere passatisti, consideriamo il « fogolâr » una istituzione utile, una istituzione rurale insopprimibile, una specie di dopolavoro naturale. Il fogolâr non è fatto soltanto per godere i tepori del fuoco, seguire le lingue ondeggianti e le spire del fumo oscillanti in aria, cerchi e disegni geometrici fino a sparire nel buco del camino. Il « fogolâr » può diventare invece posto di ritrovo, luogo di discussione, una specie di « arengo », dove tutte le buone volontà dovrebbero poter intervenire, essendo amici, senza esclusioni ne offese, in perfetto cameratismo insomma. E non sarebbe opera meritoria mantenere i « fogolârs » se a questi risultati è possibile giungere? Perchè distruggere una tradizione multisecolare che è caratteristica paesana, friulana, carnica e che molti forestieri ammirano ed apprezzano?

*

Fuori non nevica più. Mi allontano soddisfatto della buona compagnia ed esco all'aperto dove incontro il Podestà. Desideravo incontrarlo, perchè avevo constatato i progressi fatti dal paese di Forni Avoltri in meno di cinque anni. Parliamo quindi di lavori fatti e di quelli da farsi. L'intervistato parla con modestia dell'opera sua: fa risalire molti meriti al suo predecessore, all'indimenticabile Gino Romanin, primo Podestà di Forni, al combattente valoroso, al minorato di guerra, il quale, pur sofferente di una malattia che non perdona, ha dedicato gli ultimi anni della sua esistenza al Fascismo, alla Patria, al suo paese natale. Ed è morto si può dire sulla breccia.

L'attuale Podestà che gli fu compagno e collaboratore, ricorda con commozione la sua opera che vuol seguire ed il suo programma che sta per essere completato. A che serve elencare tutto quanto è stato fatto in così breve tempo, se le opere si vedono e nel centro e nelle frazioni; se la spesa sostenuta dal Comune si aggira intorno ad un milione; se inoltre l'opera provvidenziale Balilla ha il suo bel paese alpino, dono del Comune, opera di risanamento delle giovani generazioni bisognose di aria buona, di aria sana, di svaghi e di disciplina; se si aggiunge a tutto questo il contributo annuo al Corpo musicale, alla Scuola serale, al Corpo dei pompieri, a questo corpo di volontari che rappresenta l'istituzione più necessaria di prevenzione contro il fuoco; se insomma oltre al resto si provvedono lavori di scuole, di viali ombreggiati per lo sviluppo del turismo, di pavimentazioni del paese, ecc.?

Mi si dirà: benissimo tutto questo, ma i lavori si son fatti e se ne faranno ancora, perchè il Comune ha mezzi. Perfettamente. Il Comune ha mezzi; egli spende, egli spande bene, a vantaggio delle popolazioni, a vantaggio dello sviluppo turistico del sito, a vantaggio dei lavoratori. Il Comune spende perchè è amministrato da gente modesta ma capace; da persone che seguono i tempi e... lasciano i fanalisti dietro di loro, molto dietro di loro!

La corriera di Taveschi sta per partire. Salgo e mi faccio trasportare, dondolando un po', fino a Comeglians, dove un alto pennacchio di fumo mi fa ricordare al nuovo mezzo di trasporto che m'aspetta: il trenino.

Arrigo Francesconi

Cronaca Pordenonese

Pordenone

La Mostra d'Arte Fotografica

Con pensiero gentile la Ditta Pietro Pollini ha regalato a questa Sezione del Club Alpino Italiano un bellissimo apparecchio fotografico perchè venga assegnato all'espositore della più bella fotografia assoluta della Mostra. — Per rispondere al desiderio di molti espositori, la data di apertura verrà rimandata al giorno 31 dicembre così da dar modo a tanti di poter patecipare al simpatico concorso. Si rammenta poi, con l'occasione, che numerosi premi sono messi in palio e che altri si aggiungeranno in questi giorni. Così la Sottosezione di Sacile ha rimesso un premio speciale perchè venga aggiudicato alla più bella fotografia dei propri soci.

Dato il favore che ha incontrato l'iniziativa di questa I. Mostra Fotografica, possiamo fin d'ora assicurare che anche per gli anni venturi verrà ripetuta; ed è certo che i dirigenti della Sezione porranno ogni loro cura per la perfetta riuscita nonchè di questa, ma anche delle mostre future.

Rinnoviamo pertanto l'invito a tutti i soci e non soci a voler visitare la mostra che rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 20 alle 22. Per l'occasione l'accesso al pubblico è libero.

COMMISSIONE PER L'UTENZA STRADALE

Con recente decreto di S. E. il Prefetto, l'avv. Marsure è stato scelto tra i Podestà della Provincia a membro della Commissione Provinciale per l'applicazione del contributo di utenza stradale di cui all'art. 229 del T. U. 14 settembre 1931-X.

ECHI DELLA FESTA NATALIZIA DELL'ASILO

In occasione della Festa Natalizia sono pervenute all'Asilo pro refezione le seguenti oblazioni:

Famiglia Marchi lire 200; Famiglia cav. Asquini 100; Cassa di Risparmio 100; Famiglia Marcolini 50; signora Etro Cesarato 50; signora Ottilia Verci 50; signor Gastone Cao, direttore del Cotonificio Veneziano di Torre 30; ing. Antonio Salice 20; dr. Lupi Procuratore Capo del Registro 10 — signora Rosa Nicoli Marcolini 10. — La signora Piccinato ha inviato due cestini di mandarini ed una certa di arance.

La Direzione dell'Istituto ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si sono prestati per la riuscita della festa, e rivolge uno speciale ringraziamento al signor Impiccini per la concessione del Teatro Licinio.

COSE DELL'OSPEDALE

La Direzione dell'Ospedale comunica:

Gli ambulatori dell'Ospedale per la specialità oculistica e di otoringoiatria presso questo Ospedale resteranno chiusi nella giornata di sabato 26 corr.

I DOPOLAVORISTI DI RORAI PER I POVERI

Il giorno di Natale, con pensiero nobilissimo, sinceramente fascista, i dopolavoristi di Rorai offriranno a 150 persone bisognose della frazione razioni di carne, pasta e pane. Una tale azione merita il plauso più caloroso.

PARTITA DI CALCIO

Anche domenica i rossi-blu dell'Eden di Pordenone si sono incontrati con la squadra di Porcia nel Campo Sportivo di Porcia per una partita amichevole di calcio. Subito, dall'inizio, vediamo superiorità dell'Eden che con due bellissime discese riesce a segnare due punti: uno per merito del centro e l'altro dell'ala sinistra. Il Porcia attacca sempre, ma viene rimandato sempre indietro nelle difese nostre che oggi sono in forma. Nella ripresa l'Eden, dopo molti attacchi, riesce di nuovo a segnare per merito della mezz'ala sinistra. La partita sta per finire, ma troviamo sempre l'Eden sotto la porta avversaria. Il portiere del Porcia, con le sue belle parate, ha potuto salvare parecchi punti. La fine si chiuse con la vittoria dell'Eden per tre a zero.

CHIESA EVANGELICA

Domani, alle ore 16, avrà luogo la tradizionale festa di Natale, con recite, cori e proiezioni. L'ingresso è libero a tutti.

Aviano

PRO BEFANA FASCISTA

I signori Ufficiali dell'Areoporto di Aviano, hanno fatto versare a questo Fascio la somma di lire 595 raccolta tra loro a pro Befana Fascista.

UTENZA STRADALE

Il Commissario Prefettizio avverte gli enti e società e persone che in dipendenza dell'esercizio di un'industria o di commercio, cagionano col transito di veicoli a trazione meccanica o animale un eccezionale logorio delle strade statali, provinciali e comunali soggette a pubblico transito, sono soggette al contributo che varia da un minimo di lire 100 a un massimo di lire 30.000.

L'applicazione di detto contributo, concerne quelli che effettuano e promuovono il transito superiore a mille tonnellate-chilometro annuo. Gli interessati sono tenuti pertanto a fare denuncia entro il mese di gennaio 1932.

S. Vito al Tagliamento

RIUNIONE COMMERCIANTI

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nella sala Comunale, gentilmente concessa dalla locale Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio i commercianti di qui. Il Delegato dott. Gino Beggiato ha esposto tuto il lavoro compiuto durante l'anno in corso, mettendo in rilievo l'importanza dell'Associazione e tutti i vantaggi che i Federati possono ottenere attraverso l'Organizzazione; lavoro veramente proficuo che ha portato ai soci, non indifferenti vantaggi. Ha esposto gl'intendimenti per l'anno prossimo invitando tutti i Commercianti ad iscriversi. Infine, ha rivolto una particolare preghiera ai Commercianti in coloniali ed in macellerie perchè anche quest'anno, in luogo delle regalie, diano un contributo, sia pure in generi, alla locale Cucina Economica, affinchè possa fornire ai poveri il consueto pranzo di Natale.

L'ORARIO DEI NEGOZI

Nella ricorrenza della festa del Natale, venerdì tutti i negozi osserveranno l'orario domenicale.

FUNEBRI AGOSTINI

Solenne manifestazione di cordoglio è riuscito ieri nel pomeriggio il trasporto della salma del compianto Attilio Agostini, capo stazione a riposo.

Il corteo era aperto dalle seguenti ghirlande: la cognata Letizia e figli — Amedeo e famiglia — nipoti Zampieri, Danieli, Trevisan.

Sulla bara posava un grande cuscino di fiori, omaggio della figlia Maria e nipote Rosina. Subito dietro, moltissimi parenti, amici ed estimatori. Chiudevano il lungo corteo, cittadini e signore in gramaglie.

Ai congiunti, vivissime condoglianze.

—o—

Cividale

L'ORARIO DEI BARBIERI

I proprietari dei saloni avvertono il pubblico che in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno verrà osservato l'orario come segue:

Vigilia di Natale chiusura alle ore 21.30 — Giorno di Natale chiusura alle ore 13 — Giorno di Santo Stefano e domenica 27 chiusura alle ore 16 — Vigilia di Capodanno chiusura alle ore 21.30 — Capodanno chiusura alle ore 13 — Sabato 2 gennaio chiusura alle ore 19 — Domenica 3 gennaio chiusura alle 16.

Pavia di Udine

PRO OPERE ASSISTENZIALI

Il cav. uff. Augusto Cappellini, capo sezione del Ministero degli Affari Esteri e Capo del R. Ufficio di Emigrazione di Udine, in occasione della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia concessa al medico condotto dott. Umberto Sandrini, ha offerto L. 15 al Comitato locale delle Opere assistenziali invernali.

LA MORTE DELLA MADRE DI UN CAMERATA

Dopo lunghe sofferenze si è spenta ieri a Lauzacco una buona popolana del vecchio stampo, Maria Moschioni, madre del camerata Ernesto.

Sposa e madre esemplare, dedicò tutta la sua esistenza alle cure della famiglia e al lavoro. Ai congiunti così duramente colpiti nel più sacro degli affetti, le nostre vive condoglianze.

Magnano in Riviera

IL NUOVO PODESTA'

Apprendiamo con vivissimo piacere la nomina del signor Giuseppe Michelizza, valoroso ufficiale durante la guerra ed ora benemerito ed amato insegnante delle scuole locali, a Podestà di questo Comune. Tutta la popolazione ha salutato con simpatia e gradimento la scelta fatta da S. E. il Prefetto, congratulandosi e formulando auguri al nuovo Podestà. — Alle felicitazioni ed agli auguri fatti al signor Michelizza, aggiungiamo i nostri cordialissimi.

Dal Friuli centrale

Gemona

Per l'assistenza invernale

OLTRE 100 FAMIGLIE BENEFICATE

Il Comitato comunale delle opere di assistenza invernale ha proceduto alla prima distribuzione di viveri ai disoccupati.

Il Fascio Femminile sotto la direzione della Segretaria donna Simonetti, ha curato la confezione di circa 400 pacchi contenenti razioni di farina di granoturco, di formaggio, di carne, di patate, di fagioli, di riso, di pasta, che sono state distribuite alla sede del Fascio tra la più viva gratitudine dei beneficati.

Il Presidente della Latteria di Sornico, signor Giuseppe Credaro, ha elargito 50 lire pro disoccupati.

Alla sede del Fascio si sono riuniti i capi-borgata per aggiornare le liste delle famiglie bisognose disoccupate e per disporre in merito alla distribuzione del pacco di Natale.

La vigilia di Natale saranno consegnati — come ogni anno — pacchi di dolci ai Balilla e alle Piccole Italiane regolarmente tesserati, segnalati migliori e più bisognosi dai rispettivi insegnanti.

*

Il Consigliere delegato della Cartiera Friulana, cav. ing. Ferruccio Gilberti, ha disposto l'elargizione di L. 400 in favore delle Opere assistenziali fasciste, per la Befana Fascista.

La generosa offerta è stata consegnata alla N. D. Alma Simonetti, Segretaria del Fascio Femminile, che sta disponendo, come ogni anno, la provvidenziale distribuzione della Befana ai bimbi poveri.

*

In questi giorni a cura dell Ente locale Opere Assistenziali, al Pubblico Macello sono stati confezionati oltre 300 pacchi di carne da 1 chilogrammo che veranno distribuiti ai disoccupati.

La latteria Sociale di Sornicco ha destinato una elargizione pro disoccupati in misura di lire 50

Serata pro Balilla

Gli alunni della Scuola elementare « Vittorio Emanuele III » daranno, la sera di sabato, seconda festa di Natale, un attraentissimo trattenimento al Teatro Sociale, a totale beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

Il programma sarà svolto completamente dai piccoli attori

ESAMI DI CAPOSQUADRA

Il Comando della 563.a Legione Avanguardista invierà a Trieste per sostenere gli esami di caposquadra 11 avanguardisti al comando del C. M. Titta signor Luciano. Detti esami si terranno negli ultimi giorni del mese.

FUNZIONARIO CHE CI LASCIA

Dopo due anni di residenza nella nostra città, il notaio dottor Favi è stato trasferito a Scittili in Provincia di Siracusa.

All'egregio funzionario che tante simpatie aveva saputo cattivarsi il nostro deferente saluto.

ECHI DI UN PROCESSO

Giorni fa abbiamo dato notizia di un processo svoltosi davanti a questo R. Pretore dott. Del Piero in confronto del signor Prospero Nirone imputato di bancarotta semplice. Dobbiamo rilevare che il signor Nirone fu bensì condannato a sei mesi di reclusione, ma che gli fu accordato il doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione della medesima nel casellario giudiziario.

TRATTENIMENTO BENEFICO

Sabato sera alle ore 8.30 al Teatro Sociale a totale beneficio dell'Opera Nazionale Balilla, dagli allievi delle scuole elementari, verrà dato un trattenimento con la rappresentazione del bozzetto « Patria » di A. Zumino; esercizi ginnastici e canti patriottici.

Il fine benefico del trattenimento richiamerà certamente gran folla allo spettacolo.

Nimis

CADUTA DISASTROSA

(23). Il signor Amadio Manzocco, quarantenne, agricoltore di qui ritornando da Cormons ove riteneva stabilirsi, mentre percorreva lo stradone di Ipplis cadde dalla bicicletta avendo perduto l'equilibrio su una careggiata ghiacciata. Con sforzi tenaci riuscì a portarsi a casa, ove il medico comunale gli riscontrò la distorsione tibio-tarsica sinistra. Guarirà in un mese circa.

BRUTALE SCENATA

Alla mezzanotte di domenica in Cergneu un gruppo di giovinastri schiamazzava per il paese, quando per fare una beffa entrò nel cortile di Gregorutti L. fu Francesco d'anni 63: scese il figlio di questi ma aggredito chiamò aiuto. Il padre accorse, ma male l'incolse: fu colpito a pugni tanto da avere dieci giorni di guarigione salvo complicazioni. Il fatto è stato denunciato.

GRAMMOFONO CHE VOLA

Dall'automobile di Coruzzi Edcardo, noleggiatore di qui per servizio di rimessa è stato asportato un grammofono del valore di 1000 lire. Il derubato ha sporto denuncia. Fu arrestato, ma subito rimesso in libertà, un compaesano, sul quale erano caduti sospetti.

Remanzacco

NOMINA DEL SEGRETARIO POLITICO —

Il signor Alfio Urzi essendo stato nominato recentemente Podestà di Remanzacco, per potersi meglio dedicare all'Amministrazione Comunale, ha dato le dimissioni dalla carica di Segretario politico che egli ha tenuto con tanto competenza per circa due anni. Il Segretario Federale ha accettato le sue dimissioni ed ha ringraziato il signor Urzi per la proficua opera svolta a favore del Fascio e sue istituzioni.

A nuovo Segretario politico è stato chiamato il Capomanipolo Gelindo Silvestri che ha saputo dare e dà tutt'ora tutte le sue energie per lo sviluppo dell'O. N. B., la quale conta ormai più di 300 iscritti e del baldo Fascio Giovanile di cui egli è stimato comandante.

Al camerata Urzi, instancabile lavoratore, il saluto ed il ringraziamento vivissimo di tutti i fascisti. Al nuovo Segretario politico C. M. Silvestri, vivissime congratulazioni per la meritata carica ed auguri di buon lavoro.

Codroipo

IL MERCATO

Ha avuto luogo il mercato settimanale, il quale, data la vicinanza delle Feste Natalizie, ha avuto maggior affluenza di forestieri del solito.

In piazza dei grani vennero praticati i seguenti prezzi medi: granoturco giallo da 55 a 56, granoturco bianco da 54 a 55, cinquantino da 48 a 50, sorgorosso da 31 a 33.

LE RAPPRESENTAZIONI DEL CIRCO ARATA

Seguono le rappresentazioni del Circo Arata che da qualche giorno ha posate le tende sul piazzale del mercato. Data la temperatura bassa di questi giorni, un discreto numero di pubblico è accorso ad ammirare gli artisti ed artiste, e per passare un'ora di schietto umorismo.

Più che tutto vengono ammirati il numero dei cani ammaestrati e quello della lotta greco-romana fra i due: Pulgher Carlo, campione della Venezia Giulia e Sturm Albert, campione germanico.

ORARIO DEI NEGOZI DURANTE LE FESTE

Rammentiamo che nel giorno di Natale tutti i negozi, compresi quelli che vendono generi alimentari, saranno chiusi l'intera giornata e che gli altri esercizi sono autorizzati nei giorni 24, 25, 26 e 31 a protrarre la chiusura di un'ora dall'orario normale.

Castions di Strada

ABBONDANTE RACCOLTA PER L'ASSISTENZA INVERNALE

Il locale Comitato di assistenza invernale si è riunito in Municipio sotto la presidenza del Segretario Politico sig. Rinaldo Cirio per il controllo dei generi raccolti. Si sono ottenuti questi ottimi risultati:

Granoturco in pannocchie chilogrammi 3284; patate Kg. 329; formaggio Kg. 43.750; salumi chilogrammi 46.470; legna Kg. 1437; fagioli Kg. 6; pane Kg. 69; baccalà Kg. 4; latte Kg. 540; somma in denaro L. 477 nonchè un cappotto per signora, un pranzo per 50 coperti due bottiglie di vino ed un paio di scarpe.

Il Comitato si riunirà nuovamente in settimana per fissare le modalità della distribuzione dei generi alle famiglie bisognose.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine